LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosselli e Saviglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Associazioni alla *Stampa*

Il giudizio ormai è pronunziato. Quanti hanno già esaminato o ricevuto il nuovo premio straordinario che la *Stampa* offre a' suoi associati, hanno detto unanimemente che il ricchissimo volume:

GIUSEPPE GIACOSA

Castelli Valdostani e Canavesani

è l'opera più artistica, più bella e più originale che sia apparsa in questi tempi;

è l'edizione più ricca e più elegante che da molti anni non si sia pubblicata in Italia:

è il premio più splendido e più eletto che mai sia stato offerto da giornale italiano ai propri associati.

Il volume di Giuseppe Giacosa pieno di interesse, notevole per commoventi racconti, prezioso per dettato e gusto artistico, come solo sa concepire e sa fare un tale autore, contiene:

Otto capitoli:

I. Sguardo generale.
II. Le Signorie.
III. I castelli primitivi.
IV. Montalto, Issel, Verrès, Fenis, ed altri minori castelli.
V. Issogne.
VI. Le donne dei Challant.
VII. Due castelli canavesani: Sparone — Masino.
VIII. La vita castellana.

La splendida forma letteraria, è completata da una corrispondente illustrazione artistica degna del soggetto e dello scrittore.

Le illustrazioni sono di due sorta. Le une sono veri quadri, tavole all'acquaforte, incisioni su rame, stampate su forte carta a mano chinese.

Le eleganti acquefortl che ornano fuori testo il volume sono le 12 seguenti:

Acqueforti fuori testo

1. Castello di Montalto presso Ivrea.
2. Cortile del Castello d'Issogne.
3. Castello di Verrès.
4. Nel Castello di Verrès.
5. Castello di Graines.
6. Castello di Montjovet.
7. Castello di Fenis.
8. Nel Castello di Fenis.
9. Mencia, Filiberta ed Isabella di Challant.
10. Renato di Challant (*da quadro antico*).
11. Castello di Sarriod.
12. Chatel Argent.

Intercalate nel testo ci sono le altre illustrazioni, di notevoli grandezze, tutte ritratte sul posto dal vero. Queste illustrazioni consistono in oltre

Sessanta incisioni intercalate nel testo.

Castello d'Ivrea.
Aosta: Porta romana scoperta sotto la torre di Bramafam.
Aosta: Torre di Bramafam.
Arme del Ducato d'Aosta.
Armi dei signori di Challant, Monferrato, Avise, Bard, Sarriod.
Ivrea: Rovine del Castellazzo.
Il forte di Bard.
Impresa dei Challant.
Ibleto di Challant.
Montmayeur.
Arme di Sarriod de la Tour.
Castello di Graines.
Fontana antica a Carema.
Castello di Graines dalla valle di Brusson.
Aosta: Torre del Podestà.
Aosta: Torre del Lebbroso.
Castello di Soazy.
Arme della Viscontea di Aosta.
Castello di Aymavilles.
Castello di Sarre.
Castello di Saint-Pierre.
Castello di Arnaz.
Castello di Ussel.
Castello di Cly.
Torre di San Gillio a Verrès.
Cortile interno del castello di Fenis.
Affresco nel cortile del castello di Fenis.
Affresco nel cortile del castello di Fenis.
Affresco nel cortile del castello di Fenis.
Affresco nell'interno del castello di Fenis.
Affresco nell'interno del castello di Fenis.
Arme dei Vallesa.
Castello d'Issogne.
Giorgio di Challant (*da un affresco nell'oratorio del Priorato di Sant'Orso in Aosta*).
Porta d'ingresso al castello d'Issogne.
« La guarde robe de la tapisserie ».
Atrio al piano terreno del castello d'Issogne.
Affresco all'entrata del castello d'Issogne.
Porta senta interna nel castello di Issogne.
Galleria superiore del castello di Issogne.
Arme di Renato di Challant.
Bianca Maria di Challant, Santa Agnese, Santa Scolastica e Santa Caterina (*da un affresco di Bernardino Luini*).
La decollazione di Santa Caterina. (*Id. Id.*)
Avanzi del castello di Sparone.
Firma di re Arduino.
Cassetta contenente le ossa di re Arduino.
Castello di Masino.
Salone di Casa Savoia nel castello di Masino.
Sala da pranzo nel castello di Masino.
Castello di Parone.
Castello di Banchette.
Arme dei Conti di Masino.
Ritorno di Terra Santa, dipinto di F. Pastoris.
Camera da letto (*Issogne*).
Sala baronale (*Id.*).
Sala d'armi (*Id.*).
Sala da pranzo (*Id.*).
Cucina (*Id.*).

A tutta questa importantissima e delicata parte artistica hanno collaborato Carlo Chessa, Celestino Turletti, Edoardo Rubino. L'illustre D'Andrade ha concesso alcuni suoi schizzi e altri ve ne sono del prof. Piero Giacosa, il fratello di Giuseppe. Il cav. Edoardo Bertone Di Sambuy fu prezioso ausilio per la parte fotografica.

* * *

L'opera è di formato grande *in-folio* (30 × 40 centim.) e consta di circa 200 pagine.

Una copertina in pelle e oro, con disegni colorati a rilievo, racchiude lo elegantissimo volume il testo colle incisioni e le acqueforti fuori testo.

* * *

L'edizione è fatta esclusivamente per gli associati della *Stampa*. Nessun altro potrà acquistarla, perchè è *fuori vendita*.

Prezzo delle associazioni straordinarie

con diritto: — alla *Stampa* e suoi supplementi — al calendario mensile di 12 fogli — e al ricco volume di G. Giacosa:

per un anno	L. 24	per 9 mesi	L. 21 50
per 11 mesi	» 23 50	per 8 mesi	» 20 25
per 10 mesi	» 22 50	per 7 mesi	» 19 —

per 6 mesi **L. 18.**

Gli associati in corso

cioè gli associati che hanno preso o rinnovato prima di oggi il loro abbonamento e che hanno già avuto un premio in libri o *Gazzetta Letteraria*, possono ritirare l'elegantissima pubblicazione, esclusiva pei nostri associati

al prezzo di Lire otto.

Gli abbonati in corso *per poter ritirare il volume al prezzo di* Lire otto, *debbono presentare o mandare alla nostra Amministrazione una fascetta del loro abbonamento, insieme con la somma suddetta.*

Il volume con l'almanacco si spedisce franco a domicilio.

Associazioni ordinarie.

Esse danno diritto:
— alla *Stampa* e suoi supplementi
— al *Calendario* olandese in 12 fogli
— a un *premio in libri* scelti in un catalogo speciale che si distribuisce *gratis* a semplice richiesta.

I premii in libri.

Quest'anno abbiamo accresciuto il catalogo dei libri da scegliere, perchè gli associati possano trovare ogni sorta di opere per soddisfare i gusti e i desiderii propri.

Prezzi di associazione e valore del premio in libri.

Per un anno	L. 18 —	col dono di Libri per L. 9
» 11 mesi	» 17 20	col dono di Libri per L. 8 50
» 10 mesi	» 16 20	col dono di Libri per L. 8
» 9 mesi	» 15 —	col dono di Libri per L. 7 50
» 8 mesi	» 13 80	col dono di Libri per L. 6 50
» 7 mesi	» 11 70	col dono di Libri per L. 5 50
» **6 mesi**	» **10 —**	col dono di Libri per L. 5
» 5 mesi	» 8 10	col dono di Libri per L. 4
» 4 mesi	» 6 70	col dono di Libri per L. 3
» **3 mesi**	» **5 —**	col dono di Libri per L. 2 50

I libri o sono ritirati dall'associato alla nostra Amministrazione (*Torino, piazza Solferino angolo Davide Bertolotti*) o sono spediti a domicilio. Per la spedizione a domicilio si paga la tassa seguente:

Gli associati da 9 a 12 mesi, con dono di libri da L. 7 50 a 9, aggiungano **60 centesimi.**
Gli associati da 5 a 8 mesi, con dono di libri da L. 4 a 6 50, aggiungano **40 centesimi.**
Gli associati da 3 a 4 mesi, con dono di libri da L. 2 50 a 3 aggiungano **20 centesimi.**

* * *

L'associato che sceglia libri per un valore superiore a quello sopra indicato deve aggiungere l'importo del prezzo eccedente.

* * *

La scelta dei libri deve essere fatta tutta in una sola volta all'atto che si rinnova l'associazione. *Ogni domanda fatta in tempo posteriore rimarrà senza effetto. L'omissione della domanda equivale a rinunzia.*

Il ritiro degli italiani da Cassala.

La *Stefani* ci comunica da Massaua, 26:

Ieri, a mezzodì, Cassala fu consegnata agli egiziani.

Quattrocentocinquanta ascari regolari e centocinquanta delle bande sono passati al loro servizio.

Sanminiatelli cogli ufficiali e la truppa italiana e il rimanente della truppa indigena si è avviato verso Sabderat, donde proseguirà per Cheren domani.

* * *

Roma, 26, ore 20,30. — *L'Opinione*, rilevando che il Governo ha mantenuto la sua promessa relativamente alla cessione di Cassala, dice che la maggioranza del popolo italiano considera la cessione come un grandissimo beneficio, come la liberazione da un onere grave.

La *Tribuna* biasima il passaggio dei nostri ascari e irregolari al servizio dell'Inghilterra, perchè questi soldati, facendo il confronto fra il trattamento nostro e quello che avranno dall'Inghilterra, che sarà migliore, dovranno presto affezionarsi all'Inghilterra, portando giudizi poco favorevoli sopra di noi, che, inoltre, insegnammo agli indigeni non essere il soldato legato al suo vessillo da vincoli indissolubili.

La cessione di Cassala è un fatto compiuto: l'Italia restituisce questa fortezza naturale all'Inghilterra dopo tre anni e mezzo circa di occupazione, essendosene impossessato il generale Baratieri il 27 luglio 1894.

Il telegramma ufficiale non parla di compensi, anzi i giornali ufficiosi di Roma, quante volte di compensi si è parlato, hanno smentito vivacemente che l'Italia intendesse farsi pagare i sacrifizi di uomini e di denari fatti durante la sua occupazione. E noi crediamo che gli ufficiosi abbiano ragione. Gli uomini di Stato italiani avevano troppo interesso di avere una vittoria per pensare ad una garanzia per l'avvenire. Infatti l'articolo 2° della convenzione interceduta il 15 aprile 1891 fra l'Inghilterra e l'Italia diceva che il Governo italiano aveva facoltà, nel caso che si fosse obbligato da necessità militari, di occupare Cassala e la regione confinante fino all'Atbara.

Rimaneva però convenuto fra i due Governi che nessuna occupazione militare temporanea del territorio addizionale specificato nell'art. 2° poteva menomare i diritti del Governo egiziano sul territorio stesso, diritti che si intendevano solo sospesi finchè il Governo egiziano fosse in grado di rioccuparlo e mantenervi l'ordine e la tranquillità.

Da questo articolo risultano evidenti due fatti, che è bene notare qui per sfatare una leggenda che è ormai assurta all'onore di pubblica opinione: 1° Che l'Inghilterra non ci ha mai spinto ad occupare Cassala; 2° Che l'Inghilterra ci permise di occupare Cassala per fare il comodo nostro, non perchè facessimo il comodo suo; 3° Che gli stolti siamo stati noi soltanto, nel voler occupare quanto non era nostro, senza averne vantaggio alcuno, anzi con parecchio danno.

E' bene che il pubblico abbia una esatta conoscenza dei rapporti interceduti fra l'Inghilterra e l'Italia nella questione di Cassala, perchè così potrà farsi un'idea esatta della previdenza dei nostri uomini politici e della scienza e prudenza colle quali sono retti i destini d'Italia.

Quali necessità militari ci hanno spinto ad occupare Cassala? Nè Baratieri nè altri lo seppero spiegare mai. Nelle sue Memorie d'Africa il generale Baratieri afferma che suo intendimento, tentando il colpo di mano su Cassala, era di seminare il terrore nel nemico, cacciarlo oltre l'Atbara, distruggergli il perno contro l'Eritrea, ma non quello di occuparla stabilmente.

L'ordine per l'occupazione stabile, secondo il Baratieri, sarebbe venuto dal Ministero con un telegramma 21 luglio, che non si trova nel *Libro Verde*.

Come sia stato concepito questo telegramma non dice Baratieri: egli insinua però che esso « aprirà un nuovo orizzonte, cioè l'occupazione definitiva di Cassala con una banda assoldata, con una tribù e con un battaglione di regolari ». Ma il Baratieri stesso riconosce di « avere errato nel non persistere nell'idea prima; distruzione del campo nemico e ritirata su Agordat ». « Prudenza consigliava — egli scrive — dubitare dell'intervento inglese e guardarsi dal miraggio della bella conquista e dalle suggestioni dell'ambiente riscaldato dalle vittorie ». Confessione ingenua! Povero quel paese nel quale i generali si lasciano suggestionare dal più piccolo successo!

Gli avvenimenti attorno a Cassala durante i tre anni e mezzo sono noti: essi provarono anche ai ciechi, e per due volte, che Cassala non difende Agordat, ma che i dervisci possono impunemente minacciare la Colonia dal lato occidentale senza essere molestati, ma molestando il presidio di Cassala. Eppure, malgrado l'evidenza dei fatti, abbiamo continuato ad occuparla. Lo stesso Ministero Rudinì-Ricotti, al generale Baldissera che telegrafava doversi immediatamente sgombrare Cassala, rispondeva di non ricorrere che all'estremo a questo partito, ragioni politiche consigliando la continuazione del nostro possesso.

L'Italia vide in queste parole un accordo segreto coll'Inghilterra; si credette che il Ministero avesse afferrato una buona occasione per riprendere una decisiva influenza sulle cose egiziane.

La forma della cessione odierna non ci autorizza a continuare nella speranza. Ad ogni modo su questo punto aspettiamo che siano pubblicati i documenti per giudicare.

L'Inghilterra, occupando nuovamente Cassala, dimostra di volere proseguire con energia e con coscienza dei mezzi e dello scopo la sua campagna nel Sudan. Cassala è un aiuto potente; in due giorni di occupazione gli anglo-egiziani hanno avuto una vittoria brillante attaccando la posizione dei dervisci ad Elfasher, sull'Atbara, che si trova a parecchi chilometri da Cassala; fra poco si costruirà una ferrovia, che, se non tocca Cassala, ne presuppone però la sua occupazione e la sua assoluta sicurezza.

Così la nazione inglese fa la politica coloniale: e se l'Italia raccoglie dovunque dolori e sconfitte, non deve attribuire la causa all'egoismo altrui, ma alla debole coscienza, al poco ingegno ed alla molta ignoranza che da molti anni caratterizzano i suoi uomini politici, che, occupati e sepolti in discussioni bizantine nelle farmacie di Montecitorio, non s'avvedono che la loro patria va perdendo nel mondo quel posto che Dio e la natura le hanno così chiaramente assegnato.

Fra Rudinì e Luzzatti.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,15:

Vi ho telegrafato dei tentativi per fare uscire Luzzatti dal Ministero. La notizia ha preso consistenza ed è stata autorevolmente confermata. Ciò ha originato la seguente dichiarazione dell'*Opinione*, che fa venire in mente l'adagio *excusatio non petita*.... con quel che segue.

Scrive infatti l'*Opinione*: « Dopo la chiusura della Camera, fra Rudinì e Luzzatti vi furono alcune conferenze dirette a determinare i provvedimenti che si devono presentare pegli impegni assunti dal Governo coll'esposizione finanziaria. E' superfluo dire che vi è perfetto accordo sui fini e sui mezzi. Si presenterà anzi subito al Parlamento un progetto, nel quale i primi sgravii delle piccole quote saranno concretati coi mezzi atti a risarcire il bilancio. »

Secondo la *Tribuna*, Zanardelli, prima di partire per Maderno, avrebbe avuto una conferenza con Rudinì e Luzzatti, stabilendo che alla riapertura della Camera questi presenti i progetti di riforma finanziaria per provocare una discussione basata sul programma del Gabinetto.

Un sottosegretario sfumato.

Roma, 26, ore 21,40. — Telegrafano alla *Tribuna* da Firenze che l'on. Niccolini, interrogato intorno alle voci che correvano circa la sua nomina a sottosegretario dell'agricoltura, rispose che nessuno gliene ha parlato, e che egli, ad ogni modo, non era disposto ad accettare, neanche quando gli fosse offerto ufficialmente.

Al Quirinale.

Roma, 26, ore 17,50. — Alla consueta riunione dei ministri al Quirinale, per la firma, mancavano stamane i ministri Zanardelli e Sineo.

Per un ambulante postale.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 17,5:

Domani si radunerà al Ministero dei lavori pubblici una conferenza, cui parteciperanno anche i commendatori Miglioranzi e Magnaino, delegati dal Ministero delle poste, affine di definire la questione dell'ambulante postale del treno 64 per la linea Roma-Pisa, questione che era stata quasi decisa ed ora ridiscussa pel cambiamento del ministro dei lavori pubblici.

Il comm. Miglioranzi ed il suo collega, conformo alle istruzioni loro impartite dal ministro Sineo prima che questi partisse sosterranno la necessità dell'esecuzione e della disposizione presa dal Prinetti, la quale fu sospesa in seguito alla proposta del Congresso di Francoforte di stabilire la coincidenza di detto treno colla ferrovia del Gottardo, per la quale si dovrebbe rinunziare al prolungamento dell'orario di venti minuti, e al conseguente ritardo nell'arrivo a Milano già concesso da Prinetti pel ristabilimento dell'ambulante.

Il comm. Miglioranzi assicura che col suo collega sosterranno la tesi che si mandi pure a monte la coincidenza col Gottardo, piuttosto che venire meno all'impegno preso da Prinetti, che il ministro Pavoncelli deve aver conosciuto dai giornali, e la cui inosservanza desterebbe nuovi e giusti attacchi.

Il viaggio dell'on. Martini.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 17,50:

L'on. Martini prese questa mattina le ultime disposizioni per la sua partenza per Massaua, conferendo col ministro San Marzano, col sottosegretario Afan de Rivera, col generale Salotta e con alcuni alti funzionari del Ministero della guerra.

L'on. Martini lascierà Roma la sera di martedì insieme col maggiore Fusco, quale addetto al Commissariato di Massaua. Il suo segretario Cassiani partirà il giorno successivo.

Billot ricevuto dai Principi.

Il Duca degli Abruzzi.

Roma, 26, ore 17,15. — L'ambasciatore Billot fu ricevuto oggi dai Principi di Napoli e dai Duchi d'Aosta in udienza di congedo.

Poco dopo i Principi ricevettero il nuovo ambasciatore di Russia con la sua consorte.

Billot sentendosi poco bene in salute non andrà subito in Francia, ma si recherà a passare alcune settimane nel mezzogiorno d'Italia.

* * *

Il Duca degli Abruzzi domani andrà a Terni a visitarvi l'acciaieria; sarà accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza Cagni.

Dal Re.

Roma, 26, ore 20,30. — Nel pomeriggio re Umberto ha ricevuto il barone Bildt, ministro di Svezia e Norvegia; il signor Moreno, ministro della Repubblica argentina; l'ex-ministro Pelloux e il duca Torlonia, deputato di Roma.

Crispi citato dai Cinque.

Roma, 26, ore 20,45. — Il *Fanfulla* e l'*Avanti!* confermano che la Commissione dei cinque abbia invitato Crispi a presentarsi davanti ad essi il cinque gennaio.

Coatti politici e coatti comuni.

Roma, 26, ore 20,45. — L'*Avanti!* pubblica una lettera firmata da parecchi coatti politici di Lipari, che reclamano uguale trattamento coi coatti comuni in buona parte già liberati, mentre i coatti politici si seguitano a tenere relegati nelle isole.

Il tifo a Messina.

Roma, 26, ore 20,45. — A proposito delle voci allarmanti sulle condizioni sanitarie di Messina, l'*Opinione* dice che si è trattato colà di una lieve recrudescenza di infezione tifosa di carattere benigno, presentemente in via di declinazione.

La partenza di Morra.

Firenze, 26 (*Stefani*). — Morra di Lavriano è partito per Pietroburgo stasera alle 21,10.

Nell'Estremo Oriente

Inghilterra e Italia in Cina.

Roma, 26, ore 20,45. — Gli ufficiosi smentiscono quanto annunziarono le Agenzie estere, cioè che l'Inghilterra abbia invitato l'Italia ad unirsi ad essa per un'azione comune nell'Estremo Oriente, e che l'Italia abbia respinto l'invito per riguardo alla Germania.

Una nave italiana nell'Estremo Oriente.

Roma, 26, ore 21. — La *Tribuna* assicura che Visconti-Venosta e Brin decisero l'invio di una nave italiana nell'Estremo Oriente, in vista di probabili complicazioni.

Il contegno della Cina di fronte alla Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 12,20:

La *Neueste Nachrichten* annunciano che il Governo cinese continuò a valersi del servizio degli ufficiali istruttori tedeschi anche dopo l'occupazione di Kiao-Chau, e che sta impartendo ordini perchè un ricevimento degno del suo grado sia fatto al principe Enrico di Prussia, nei porti cinesi cui approderà.

* * *

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 15:

Il *Temps*, che notoriamente rappresenta le idee del Governo francese, in un suo articolo di fondo mette in dubbio la realtà del preteso accordo fra Germania e Russia nell'Estremo Oriente. Fa risaltare le evidenti dissonanze fra i commenti della stampa dei due paesi e nota come l'incaricato d'affari russo a Pechino abbia chiesto non solo le dimissioni degl'ingegneri ferroviari inglesi in China, ma ben anco quelle degli ufficiali tedeschi che istruiscono l'esercito del Celeste Impero.

E L'ITALIA?

La seconda Divisione navale germanica, al comando del principe Enrico di Prussia, si reca a grandi fuochi nell'Estremo Oriente; la Russia si agita per avere dalla China concessioni maggiori; l'Inghilterra mette in moto la sua squadra e la sua diplomazia per impedire un cambiamento nello *statu quo*, e nella peggiore ipotesi per avere una parte dei mutamenti; la Francia non assiste indifferente, ma guarda dalle sue colonie dell'Estremo Oriente gli avvenimenti che si preparano.

Tutto questo affaccendarsi delle Potenze europee dimostra chiaramente quale importanza avrà nello svolgimento industriale e politico d'Europa l'Estremo Oriente.

Ad una grande parte dei nostri uomini politici e dei nostri diplomatici, abituati allo scacchiere europeo, queste novità paiono eresie o peggio ancora; mentre essi si affaticano a cercare in Europa i coefficienti dell'equilibrio europeo, e cercano in questo o in quel sistema di alleanze di assicurare quanto possono ci invidia o ci minaccia, le altre Potenze hanno fissato lo sguardo molto più lontano. La Germania, pur divisa dalla Francia in Europa, non teme di cooperare a fianco di essa in Africa e in Asia. Gli antichi dissensi scompaiono innanzi a interessi maggiori, a necessità più urgenti. Lo scacchiere della politica estera si allarga ogni giorno spaventosamente; venticinque anni fa la questione d'Oriente formava la colonna d'Ercole della diplomazia europea; e poi venne l'Africa, e poi di nuovo l'Oriente; ora la gigantesca questione dell'Estremo Oriente.

E l'Italia si è accorta di questo mutamento?

Se dobbiamo giudicare dai fatti pare di no. Secondo il *Daily Chronicle*, giornale assai informato, l'Inghilterra, che nell'Estremo Oriente, come in Africa, si trova isolata, avrebbe offerto all'Italia di cooperare con lei nell'Estremo Oriente, mandando due navi ad occupare un porto chinese. La notizia non fu smentita da altri giornali inglesi, nè dai giornali ufficiosi italiani. Solo il *Figaro* si è affrettato a farsi telegrafare da Roma che la notizia del *Daily Chronicle* non ha fondamento di verità; perciò abbiamo motivo di credere che la notizia sia vera. Noi non abbiamo mai sostenuto una politica di avventure, nè la sosterremo mai; ma da una politica di avventure ad una politica di suicidio e di esaurimento ci corre; crediamo quindi che errino gli uomini del Governo nel trascurare completamente una questione della massima importanza.

Non vorremmo che chi dirige la nostra politica estera si facesse un concetto non adeguato della situazione internazionale, o non volesse comprendere come in venti anni molte cose si sono mutate anche in fatto di politica estera. Non avventure, ma studio degli avvenimenti e dei fatti, studio calmo e prudente che non esclude una energica iniziativa quando giunga il momento opportuno.

L'Italia non ha interessi attuali nell'Estremo Oriente, come non ne ha in Africa. Ma non si tratta di interessi presenti, sibbene di quelli futuri: anche a questi un Governo intelligente deve provvedere. In Africa abbiamo fatto male ad andarci, perchè ci andammo troppo tardi e fummo obbligati a prender quanto gli altri avevano rifiutato: non vorremmo che questo errore si ripetesse sempre. Noi non consigliamo questo o quello; diciamo soltanto al Governo: non prenda una decisione senza aver profondamente meditato.

Poema triste

— Così, tutto è finito, vero?... Mi abbandonerai?

— E' d'uopo.... Se tu vuoi che noi continuiamo a stimarci, il separamento si impone. Più tardi non saremmo più a tempo. Credo si finirebbe per odiarci prima, per disprezzarci dopo.

Un cupo silenzio seguì quelle ultime parole. Il frusciare secco delle foglie era il solo rumore che si udiva, sotto gli ombrii del parco secolare rumore rotto, a lunghi intervalli, dal canto stridulo d'un grillo.

Una brezzolina tiepida di primavera carezzava, sotto la bianca luce d'un raggio di luna, la fronte pensierosa e pallida dei due giovani. A un tratto le loro labbra sitibonde si serrarono in un contorcimento spasmodico, il loro corpo prese una immobilità spettrale.

Il grosso orologio del castello vibrò lentamente, uno a uno, dodici tocchi. Il timbro della campana aveva come delle risonanze di singhiozzo. Nel loro cuore quei tocchi si ripercossero con un suono di ghiaccio. Ogni tocco era un istante verso la separazione fatale e necessaria, dopo quattro anni d'amore.

La giovane donna era la contessa Clara dei F., maritata al colonnello di un reggimento di cavalleria. Questi, dopo averle fatto da padre, l'aveva sposata, a fine di lasciarle una fortuna e un nome. Sua madre, morendo, l'aveva raccomandata alle buone cure del colonnello, vecchio amico di suo marito, ucciso in un combattimento in Africa. E il bravo ufficiale si era inchinato, con sentito rispetto, al volere della morente, aveva adempito al pietoso dovere, con devozione, con abnegazione. E la giovinetta lo amò (d'una amicizia tutta filiale). Egli dimenticò di essere troppo bianco per quella testolina di vergine, dimenticò le crespazioni che gli avvizzivano la faccia, le volle bene e la condusse all'altare, generosamente, senza orgoglio, non immaginando nè pure a quale orizzonte grigio spingeva la infelice.

Passò un anno. Un giorno capitò al castello il nipote del colonnello, Enrico dei F...., tenente di artiglieria, che alcuni dissentimenti di famiglia avevano tenuto lontano tanto tempo dallo zio.

Solo allora Clara si accorse di essere giovane, di essere bella. Ebbe dei sogni strani; ammalò. Enrico passò al suo capezzale delle lunghe ore.

Oh, non fu senza tormentose esitanze ch'essi un giorno si confessarono la passione che li aveva avvinti; egli è perchè essi intuivano quanto era vile e debole la loro condotta.

Ma vi hanno delle attrazioni psichiche irresistibili. A che dunque Iddio li aveva condotti ad incontrarsi, se non per unire le loro anime ardenti? Erano ben fatti per comprendersi.

Benchè nell'esistenza loro, sino al fatale incontro, non avessero avuto che sorrisi, tutti e due si ritrovarono compresi e baratti da una medesima tristezza. Ed è per ciò ch'essi, senza preamboli vani, senza timidezze, si dissero tutti i loro desiderii, tutte le loro aspirazioni. Un bisogno dispotico di espandersi li spinse a confessarsi l'un l'altro, li spinse a porsi a nudo l'anima loro, e raramente due esseri ebbero sì stesse ragioni d'amarsi, di consacrarsi una mutua adorazione.

L'ombra del colonnello che si drizzava imaginariamente ai loro occhi, quando, alle prime volte, le loro mani si univano in lunghe strette di passione, a poco a poco sparve; agli scrupoli primi successe una libertà incosciente d'innamorati. Il rimorso non turbò longamente i loro cuori ei pieni d'essi stessi, ai lontani dalla realtà della vita.

Oh i sogni deliziosi vissuti nei due primi anni del loro amore! Oh le ore d'incanto scorse sotto gli alti gattici secolari del parco! Oh i silenzi! Gli eloquenti silenzi in cui l'anima vibrava sui fili d'una misteriosa arpa, con gli osanna dell'ebbrezza! Oh gli sguardi! Gli sguardi immensi, profondi, che assorbivano ogni cosa, gli sguardi in cui si fondevano le loro anime smarrite!

Sì, ciò era durato due anni; poi l'epoca delle lascivie, delle unioni deliranti era venuta, l'epoca delle orgie sensuali, in cui le labbra si tendevano non più al bacio, ma al morso. Poi la gelosia: conseguenza fatale degli amori alimentati dalla passione.

« Sono ben vile io! » si diceva Enrico. Egli provava delle atrocità all'anima, egli si ribellava contro se stesso: no, non poteva ingannare così suo zio! Quei risvegli divennero la sua tortura. Oh dover ingannare infamemente, coscientemente, pungigliato dalla carne e dal desiderio vano di estinguere la sua sete di spasimi e di estasi! E Clara — ora, che l'amore alimentava i suoi sensi, d'una beltà più luminosa — lei pure aveva di queste ore di ripentimenti crudeli. Come aveva potuto scordare quei sacri doveri che la legavano al buon vecchio che l'aveva accolta con sè, risparmiandole le asprezze della vita, la miseria? Oh certo! se suo marito fosse venuto a conoscere il mistero del suo cuore, si sarebbe dato la morte, irrevocabilmente. Ma, dacchè egli nulla sapeva, ella si raccoglieva totalmente nella sua passione divorante, assaporando a lungo le delizie, fremendo ai soffi di voluttà che l'avvolgevano. Ed era in quel momento che Enrico le parlava di separamento!

Era in quell'ora deliziosa, in quell'ora notturna, in cui, dalla volta celeste di smeraldo vivido scendevano giù, nella solitudine del bosco, come a sciami luminosi i sogni più belli, la vetta degli alberi inargentata, un'armonia nell'aria dolce che passava sulle loro faccie, dolorosamente contristato, era in quell'ora che egli, l'eletto, diceva che bisognava abbandonare a tutto un passato d'adorazione.....

Una seconda volta, come per loro rammentare la fuga del tempo e l'avvicinamento della separazione, il grosso orologio battè lentamente la mezzanotte. Un brivido li scosse, si fissarono un istante negli occhi, poi, silenziosi, più dirò, si mossero lentamente sul viale, dove l'ombra era più cupa.

Il colonnello era assente, essi erano liberi, ma quella libertà a loro pesava. Bisognava separarsi? All'idea che poi non si sarebbero più riveduti forse sentirono qualche cosa che si spezzava in loro come il cervello; ella, sopratutto, che non comprendeva più la vita senza l'amore. Dopo aver conosciuto gli abbandoni supremi, sarebbe ella ridotta a ripassare i ricordi del passato? E non le avrà ella presenti sempre allo spirito? E non le si drizzeranno essi dinanzi sempre, come fantasmi, alla sola evocazione dei giorni fuggiti? Perchè? Perchè quella fine straziante all'armonia languida di quegli ultimi anni?

Ella si disse tutto ciò, la disgraziata, e tese le mani per aggrapparsi a qualche cosa, perchè sentiva mancarsi. Enrico non notò quell'atto, egli era preso dalla peripezie del duello che si svolgeva in lui, fra il dovere e la passione. Il dovere lo spaventava, la passione lo distraggeva.

Valle finito, e, in quell'istante, parve ch'egli si sollevasse da su le proprie ceneri. Ma tosto egli sentì nel cuore la penetrazione d'un nuovo dolore, vago ancora, ma che si precisava rapidamente sotto l'ogivale misteriosa del gran tempio della natura. (Egli abbandonava qualche cosa, egli qualche cosa perdeva, per sempre!

La brezza, leggermente pregna dei profumi della notte maggese, mormorava una cantilena melanconica a traverso le branche dei vecchi alberi.

Improvvisamente Enrico si arrestò. Sarebbe egli ripreso dal suo amore? Ritornerebbe egli lo schiavo dei propri sensi, egli che credeva d'averli già soffocati? No! Egli doveva uccidere quel torpore che lo invadeva, doveva reagire

vincere, vincere assolutamente, anche a imporsi l'estremo e il più doloroso dei sacrifizi.

— Ascolta — disse egli bruscamente a Clara. — La mia domanda al Ministero, vivamente appoggiata dal colonnello, è stata presa in considerazione. Io parto.... domani.

— Domani?

— Sì.... domani.

Gli occhi dilatati della misera si inondarono di luce sinistra, ebbero lampi di follia. Un grido di disperazione, un grido di vinta, si ripercosse sotto i viali deserti, e l'infelice, annientata, cadde. Egli la sorresse vivamente, la carezzò. Una lacrima gli colava giù, sulle guance illividite.

Poi.... il silenzio ricadde su quella scena di desolazione, più cupo, più avviluppante che mai, rotto ancora, a lunghi intervalli, dal canto stridulo d'un grillo solitario.

G. Giannelli.

Il figlio di Rudinì rieletto.

Siracusa, 26 (*Stefani*). — Elezione politica. — Collegio di Noto. Risultato definitivo: inscritti 2600; votanti 2142. Carlo Rudinì voti 2132; dispersi 10.

Intorno alla questione del Niger.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 17,10:

Il giornale il *Matin* crede opportuno che la Francia e l'Inghilterra si mettano subito d'accordo nella questione del Niger per occuparsi con maggior serietà ed efficacia dei loro interessi nella Cina, i quali corrono gravi pericoli da parte della Germania.

Contro l'autonomia a Cuba.

Avana, 26 (*Stefani*). — Vi fu una dimostrazione contro il regime autonomo dinanzi agli uffici del *Diario della Marina*. La Polizia disperse i dimostranti senza incidenti.

Madrid, 26 (*Stefani*). — Weyler diresse alla regina reggente, sotto forma di indirizzo di protesta contro il messaggio di Mac-Kinley, una protesta redatta in termini rispettosissimi.

Grave scontro ferroviario fra Marsiglia e Lione.

Tre morti — 14 feriti.

Dispacci da Lione e da Grenoble al *Temps* annunciano un accidente ferroviario avvenuto la notte del 25, verso l'una, sulla linea da Marsiglia a Parigi tra Valenza e Vienna, presso la stazione di Péage-de-Roussillon.

I due treni diretti n. 10 e n. 20, che dovevano arrivare a Parigi verso le 9 del mattino, si seguono a venti minuti d'intervallo. Il treno n. 10, che precedeva l'altro, dovette fermarsi per la rottura di un freno. I segnali fatti per arrestare il seguente treno n. 20 non furono veduti dal macchinista; ed il secondo diretto si precipitò, con una velocità di venti chilometri all'ora, sulle vetture del primo.

Due vetture di prima classe furono ridotte in pezzi.

Tre viaggiatori rimasero uccisi: il capitano Lota, il capitano di vascello Blonet, comandante la nave *Foudre*, della squadra del Mediterraneo, e l'ing. Matelin.

I feriti sono 14, la maggior parte alle gambe: fra essi vi è l'avvocato Emilio Chauvin, fratello della famosa dottoressa *in utroque*.

I feriti sono stati trasportati a Lione.

Il *Lyon Républicain* ribocca di particolari al riguardo. Esso narra come a parecchi si dovettero amputare le gambe. Altri sono in pericolo di vita.

Uno di essi ha perduto nella collisione per 25,000 lire di gioielli.

La vita che si vive

L'assicurazione delle zitelle.

Le statistiche rilevano un aumento costante di reclute nell'esercito delle zitelle.

Come frutti dimenticati giunti alla maturità senza che una mano amorosa si sia allungata per toglierli dal ramo nativo, le poverette disseccano poco a poco, diventano grinzose, vizze. Le infinite dolcezze che la linfa benefica dell'albero aveva loro infuso si corrompono, inacetiscono, diventano fiele.... e allora guai all'incauto che le avvicina!

Povere derelitte dell'amore, dimenticate nel gran banchetto della vita, dopo avere atteso pazientemente — sedute sulla riva del matrimonio — che un pesce-marito si attaccasse all'amo, esse abbandonano, sfiduciate, il posto, bisbetiche, stridenti, mordenti.... e guai a chi per la sua sorte deve sentire la punta acuminata dei loro.... speroni!

Ma ora c'è finalmente chi pensa anche a queste povere paria del matrimonio.

A Copenaghen è sorta una Società per assicurare alle zitelle una pensione.

Ogni giovinetta giunta all'età di quattordici anni può prendere una polizza di assicurazione; a quarant'anni, se è ancora zitella, essa diventa creditrice vita natural durante della Società di una data somma.

S'intende che la Società, per poter aumentare i suoi guadagni, ha tutto l'interesse di procurare alle sue associate un marito.

La giovinetta assicurata non ha quindi più il disturbo di attendere il pesciolino colla lenza; c'è la Società che pesca per lei, e non con un semplice amo, ma con le grandi reti, così come si fa la pesca in grande dei merluzzi, delle acciughe, dei tonni, delle anguille.

La signorina non avrà più che il disturbo di scegliere fra un.... tonno sott'olio ed un'anguilla sott'aceto....

L'idea fondamentale è, come si vede, buona, umanitaria, ma.... può però essere guastata dall'inganno.

C'è il caso, ad esempio, che una zitella, per non perdere i diritti alla pensione, rinunci al matrimonio, ma.... si tenga lo sposo....

Colle teorie dell'amore libero, che forma il caposaldo del divulgantesi Codice femminista, l'inganno sarà facile....

E già mi pare di vedere allora il muso dell'impiegato incaricato dei pagamenti alle zitelle assicurate quando si udrà rispondere dalla portinaia:

— La signorina non può ricevere oggi perchè occupata nei preparativi di battesimo del suo sesto genito....

— Ah! si è dunque maritata?

— No, ma.... fa lo stesso!

***

Nè sarà strano di leggere sui giornali degli avvisi come il seguente:

« Zitella trentenne, robusta, cerca posto di nutrice. Referenze eccellenti e numerose.... »

Oppure un avviso mortuario così concepito:

« È morta la signorina Y...., vecchia ed onorata zitella, che tutta la vita spese per il bene dei suoi figli, che inconsolabili ne piangono ora la perdita. Sia la sua vita d'esempio alle signorine del come si possa onoratamente unire l'utile al dolce.... »

***

Sapete quanti fiammiferi si consumano al giorno?

L'Europa ne consuma 2 milioni, che, calcolati a peso, danno la cifra di 200,000 chilogrammi.

La statistica ci dice inoltre che sono i germani che ne accendono di più; la media è infatti di 11 fiammiferi al giorno per ogni suddito di Guglielmo II.

I belgi ne accendono 9, gli inglesi 8, i francesi e gl'italiani 6. Il paese che ne consuma di meno è la Svizzera, e sapete il perchè?

Me l'ha detto l'amico Stupidini.

— Perchè gli svizzeri hanno la.... Lucerna accesa!

***

I giornali ci informano che è giunto a Roma Beniamin, capo della tribù di Gelos nel Kurdestan.

Esso ha fatto il lungo viaggio per implorare dalla Santa Sede l'invio di missionari nel suo lontano paese.

Il prefetto di Propaganda Fide si è messo in moto per accontentarlo; ed ha chiesto un'udienza al Papa.

L'affare, dicesi, urge; e lo credo anch'io, perchè se non si provvede subito, ai primi caldi i.... Geloni scompaiono e Beniamin resta senza tribù!

***

La penultima.

Alla seduta di una Giunta un assessore domanda ad un collega se è vero che sta per diventare padre una seconda volta.

Il fortunato assessore, scherzando, risponde:

— Sicuro, la mia signora è la seconda convocazione....

Il segretario, distratto:

— Allora è valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

***

L'ultima.

A Campinac (Belgio) vi era un serraglio di bestie feroci. Il marito e la moglie, domatori, per guadagnare di più si divisero: al marito era riservata la presentazione dei leoni e tigri e pantere, e la moglie degli orsi. Così andavan di città in città. Ma avvenne che la moglie non guadagnando nulla, se ne ritornò dal marito. Il marito pubblicò il seguente manifesto:

« Ho l'onore di far sapere al rispettabile pubblico che in seguito all'arrivo di mia moglie la mia collezione di bestie feroci è aumentata.

Io per tutti.

Il Passatempo.

Soluzione precedente: **Fa-si**.

Per oggi: (A. Barnato) sciarada:

Se primiero non sta fermo
Il secondo par che muova,
Il totale è fiore? Prova
Il giochetto a indovinar.

L'Italia all'Esposizione di Parigi e la Francia all'Esposizione di Torino.

Ci scrivono da Parigi, 23:

Sotto la presidenza del conte Tornielli, presidente onorario, coadiuvato dal presidente effettivo comm. Tresca, fu tenuta ieri l'assemblea generale dei soci della Camera di commercio italiana di Parigi.

Dalla interessante relazione letta dal segretario cav. Rubini venne specialmente ricordato due passi, che riguardano, l'uno l'Esposizione di Parigi del 1900, e l'altro l'Esposizione di Torino del 1898.

Secondo uno schema proposto dal Consiglio dell'industria e del commercio incaricato di studiare le norme destinate a regolare il concorso ufficiale dell'Italia all'Esposizione di Parigi, la Camera di commercio italiana è costituita in Comitato speciale per promuovere e ricevere le adesioni degli Italiani residenti in Francia, e nulla più.

Ma il numero di questi italiani che concorreranno all'Esposizione del 1900 fu di [illegible]. Per la quale cosa il Consiglio direttivo dovette persuadersi che se l'opera della Camera di commercio doveva limitarsi a questo mandato, non potrebbe riuscire a grandi risultati.

Il Consiglio direttivo fa quindi voti perchè il Governo italiano tragga maggiore profitto dalle forze di cui può disporre la Camera di commercio italiana di Parigi.

Per quanto ha rapporto alla Esposizione di Torino, l'egregio segretario disse che oltre al Comitato costituito per iniziativa della Camera, per favorire il concorso dei commercianti residenti in Francia, ne venne costituito un altro speciale, di membri italiani e francesi, ed uno d'onore, composto di sommità.

Quest'ultimo, di cui per intercessione del conte Tornielli accettò la presidenza il Berthelot, ex ministro degli affari esteri, si radunò sette volte ed ottenne dal Governo italiano l'assicurazione che verrà presentato alla Camera un progetto di legge per il quale si applicheranno alle macchine elettriche provenienti dalla Francia e che fossero vendute all'Esposizione il regime daziario convenzionale.

Il medesimo Comitato fece pure pratiche presso le tre Camere sindacali francesi perchè promuovessero il concorso dei loro soci, e facciano appello ai principali stabilimenti di elettricisti francesi, che ottennero il numero di cinquecento.

Quindi il cav. Rubini diede relazione di pratiche compiute in ordine alle tariffe di trasporto, al commercio delle trecce di paglia, dei marmi di Carrara, dell'olio d'ulivo, ecc. Fu quindi approvato il bilancio della Camera.

Dopo di che il conte Tornielli manifestò la propria soddisfazione per il lavoro compiuto dalla Camera e, toccando la questione dei rapporti commerciali fra l'Italia e la Francia, disse che il lavoro per raggiungere lo scopo desiderato continua, lento, ma non interrotto.

Poscia fu proceduto alla elezione dei membri del Consiglio direttivo da sostituirsi agli uscenti, che vennero rieletti.

La « dama velata » di Esterhazy.

La famosa « dama velata » dell'affare Dreyfus-Esterhazy continua ad alimentare le fantasticherie e la cronaca dei giornali.

Ecco ora che la *Presse* di Parigi racconta come il suo corrispondente di Lione abbia veduto colà la signora Jouffroy d'Albans, il cui nome fu mescolato replicatamente a questo affare. La signora Jouffroy gli dichiarò:

— Il comandante Esterhazy conosce benissimo la dama velata, e la conosco ancora meglio io. Io ve lo ripeto: è la moglie di un personaggio; è la pari della signora Félix Faure.

— Non potreste dirmene il nome, o, almeno, metterci sulle traccie per trovarlo?

— La mia qualità di francese mi proibisce di dare un tal nome in pasto alla pubblicità perchè ciò recherebbe con sè delle gravissime complicazioni.

— Non lo farete voi mai conoscere?

— Sì: al comandante Ravary, quando avrò ricevuto un invito a deporre, regolarmente e ufficialmente diretto qui a Lione. Allora soltanto andrò a Parigi, e a lui solo dirò il nome di questa dama. Quel giorno, vi saranno delle novità: e mi si imporrà rispetto il silenzio.

E dopo aver soggiunto ch'essa stava per sposare un ufficiale di stato maggiore, la signora Jouffroy ha dichiarato:

— State tranquillo che coloro che mi hanno attaccato in questa faccenda si vedranno attaccati a loro volta; e allora vi saranno delle novità.

« Non si è stati in relazione *col re Alfonso XII* e col signor De Freycinet senza lasciarsi dietro dei nemici e delle nemiche.

« Quanto alla mia situazione economica, essa è tale che non ho punto bisogno, come dissero certi giornali, di ricorrere ad espedienti per vivere. Soltanto da *un'Ambasciata straniera* io ricevo una rendita vitalizia insequestrabile di 50,000 franchi. »

⁂

Siccome poi si è sparsa la voce che il comandante Esterhazy si sia recato in Belgio per cercarvi delle carte che provano la falsità dei documenti a suo carico, così il *Petit Parisien* avverte che se questo viaggio ha avuto luogo, ciò fu con il consenso del commissario d'inchiesta, il comandante Ravary, essendosi il comandante Esterhazy impegnato sul suo onore a tenersi a disposizione del Ravary sino al termine della faccenda.

Il *Courrier du Soir* assicura che, quando vi fosse un processo contro Esterhazy, pur mantenendo la procedura a porte chiuse, i documenti contro Dreyfus saranno comunicati all'udienza, e non più in via segreta, come avvenne l'altra volta, in modo da non lasciare sussistere dubbi nè sospetti.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Il natale a Corte — Un libraio incendiario

ROMA, 25. — Nella cappella di Corte, monsignor Anzino ufficiò le tre Messe di rito, alle quali assistettero i Sovrani, i Principi, i Duchi d'Aosta e degli Abruzzi e gli addetti alla Casa civile e militare del Re.

Nel pomeriggio il Re e la Regina, il Principe e la Principessa di Napoli, il Duca e la Duchessa d'Aosta e il Duca degli Abruzzi uscirono a passeggio e si recarono al Pincio e a villa Borghese.

Al Quirinale ebbe luogo il consueto pranzo di famiglia.

— Il libraio Cesare Fiorentini questa notte, dopo avere solennizzata la vigilia di Natale con replicate libazioni, diede fuoco alla propria libreria, quindi si piantò in mezzo alla strada ad assistere allo spettacolo.

Accorsi alcuni agenti, spensero il fuoco e arrestarono il libraio.

Un orribile parricidio.

CAGLIARI, 24. — Certo Giovanni Cauli, contadino, di Cacilus, per questioni d'interesse essendo venuto a diverbio col proprio padre, in un momento d'ira assestò alla testa del suo genitore un colpo di vanga che lo rese immediatamente cadavere.

Compiuto l'atroce misfatto, il Cauli, credendo di ingannare la giustizia, chiuse immediatamente la finestra e la porta della casupola e la mattina del giorno dopo si recò dal sindaco per pregarlo di fare aprire la porta dall'Arma, avendo il dubbio che al vecchio padre fosse capitata qualche disgrazia.

Il sindaco volentieri aderì al desiderio del Cauli, ma sembrandogli impossibile che il vecchio Cauli si fosse potuto suicidare in tal modo, cominciò a interrogare il parricida il quale, vedendosi alle strette, finì per confessare il suo infame delitto.

Il Cauli venne tosto arrestato.

Il pesce pel Natale a Napoli.

Le vittime degli spari.

NAPOLI, 25. — I prezzi del tradizionale *capitone* quest'anno sono stati alquanto inferiori a quelli degli anni precedenti, ed i compratori, che l'altra sera erano ben pochi nei mercati di pesce, a Santa Brigida, a Porto, fuori Porta Capuana ed alla Pescheria, ieri mattina si quintuplicarono, aumentando sempre più nelle ore pomeridiane. Fino alla mezzanotte del 24 giunsero da Chioggia e da Comacchio una ventina di vagoni carichi di *capitoni* di diversa grandezza e due vagoni di cefali e d'altre qualità di pesce.

In complesso nelle provincie vicine furono spediti circa 1500 quintali di capitone con un introito pel dazio di L. 22,000.

Cinquecento quintali circa di capitoni furono introdotti in città pel consumo della popolazione sino alla sera del 24, senza contare l'altro *capitone* giunto da altri vivai e le barche peschereccie con altre qualità di pesce, giunte dai paesi marini limitrofi.

— I feriti ed i mutilati condotti agli ospedali non sono quest'anno inferiori di numero a quelli degli anni scorsi. Ad onta dei sequestri di bombe operati dalla Pubblica Sicurezza, i buoni napoletani hanno voluto stavolta regalarsi il piacere tradizionale della *botta*; peccato che a parecchi di essi lo scherzo non è riuscito completamente.

Molti sono i feriti per lo scoppio di queste bombe carta e per scoppio d'armi da fuoco.

Una casa colonica assalita ed incendiata.

RAVENNA, 24. — Ieri, a Russi, una banda di malandrini assalì la casa colonica di Antonio Baldassari, possidente, d'anni 54.

Costui, spaventato, gettò loro dalla finestra un rotolo di biglietti, un circa 150 lire.

I ladri però non furono contenti, ed in seguito al reciso rifiuto di dare loro altri denari, incendiarono i pagliai ed il fienile, proprio come si faceva molti anni or sono quando le bande del Pelloni, del Passatore ed altri terrorizzavano le Romagne.

Dopo che i malandrini hanno dato fuoco alla casa del Baldassari, si sono allontanati, o, per lo meno, non hanno risposto ai colpi di fucile che il figlio del Baldassari ha sparato all'aria per chiamare gente in aiuto.

Infatti questa gente è accorsa poco dopo, ha dato mano a spegnere il fuoco e si è prestata ad incoraggiare la famiglia terrorizzata.

Nel trambusto il Baldassari raccolse tutto il denaro disponibile, dalle 6 alle 10 mila lire, non avendo il povero uomo potuto precisare la somma, e lo mise entro un involto di biancheria, onde poterli salvare, dato che la casa avesse dovuto essere sgombrata, perchè destinata a rimanere incenerita.

Ora l'invenzione di tela è stata bene trovata, ma il denaro no.

Un consigliere comunale che ruba al parroco

SASSARI, 24. — Venne tratto in arresto il signor Salvatore Mariani, consigliere comunale di Mara, per aver rubato al parroco di quel Comune la somma di L. 100 mentre questi non era in casa.

Il furto avvenne avant'ieri sera e siccome il parroco dubitava che questo fosse stato commesso dal Mariani, [illegible]. Siccome però il Mariani negò recisamente, allora venne denunciato all'arma, che riuscì a trovargli la refurtiva.

Il Mariani venne subito tradotto alle carceri di Pozzomaggiore.

Per le onoranze ad Antonio Galateo.

TREVISO, 25. — Il 2 gennaio p. v. compiendosi l'anniversario della morte dell'on. Galateo nel nostro teatro Garibaldi, il chiarissimo prof. G. C. Molineri della nostra città farà una commemorazione del concittadino che ha lasciato tanto rimpianto.

Un disertore ladro arrestato.

VARESE, 25. — Venne in questi giorni arrestato dai carabinieri nei pressi di Cocquio il soldato Contini Giuseppe, della classe 1876, nativo di Gemonio, appartenente al 26° reggimento fanteria, e [illegible] dal Genio, per furti commessi [illegible].

Arrestato e messo a confronto coi derubati, egli finì per confessare completamente i reati ascrittigli, denunciando in pari tempo due complici in persona di due individui residenti nel Intra.

L'Autorità rivolse subito colà le proprie indagini che tuttora continuano per rintracciare anche quei due compagni del messere, il quale fu messo al sicuro.

Tre bambini in un parto.

VICENZA, 25. — Ieri, all'ufficio dello stato civile di Roana, furono denunziate tre nascite da un solo parto di Martello Marte, moglie a Costante Bianchi, avvenute fra le ore 4 e le 11 del 21 *corrente*.

La puerpera ed i neonati, un maschio e due femmine, stanno benissimo.

Al momento della denuncia trovavasi riunita in seduta al Municipio la Giunta comunale, che, su proposta del sindaco, elargì a quella donna tanto feconda un premio di L. 100.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

AOSTA.

X dicembre. (Ss. ecc.). — **Il ministro del Tesoro e il Circolo commerciale di Aosta.** — La Direzione del Circolo commerciale di Aosta, volendo il metodo iniquo col quale si aggravano le piccole proprietà già oberate di imposte; veduto il piano di riforme annunciato dal ministro del Tesoro nell'ultima parte della sua esposizione finanziaria, con deliberazione del 21 scorso inviava a Sua Eccellenza il ministro Luzzatti un indirizzo col quale faceva voti affinchè, mantenute le progettate riforme, vengano abolite al più presto le quote minime d'imposta fondiaria sulle piccole proprietà.

Ed oggi S. E. il ministro del Tesoro rispondeva al presidente del Circolo commerciale col seguente telegramma:

« *Sig. Francesco Vacle, presidente Associazione generale fra industriali e commercianti d'Aosta.*

« Grazie vive pel loro patriottico indirizzo, dal quale traggo gli auspici per proseguire coraggiosamente nella via delle riforme finanziarie condotte in modo che si fortifichino nello stesso tempo l'economia nazionale e il bilancio dello Stato.

« *Il ministro* Luzzatti. »

CUNEO.

26 dicembre. (Pero). — **Lo spettacolo al teatro Civico.** — Ieri sera per la *Traviata* un numerosissimo e colto pubblico gremiva il teatro.

Piacquero assai la prima donna soprano signorina Sophie Rapner, il baritono signor Giovanni Sorelli, anch'esso dilettante, bene le altre parti: la signora Masini Enrica, i bassi Masini e Delpiano.

Intonate e ben affiatate le masse corali, istruite dal maestro concertatore Cuattia Antonio, sotto il quale ha voluto ascendere il celebre concertista Antonio Siragusa, vincitore dei concorsi per le sanzioni canzoni di Piedigrotta.

L'orchestra, diretta dal maestro *Zerle*, ecc.... (con) andata come sempre inappuntabile ed applaudita.

In complesso lo spettacolo può dirsi soddisfacente.

ISSIME.

24 dicembre. — **Sposalizio.** — La gentile figlia del sindaco cav. L. [illegible] Christillin, è andata sposa all'egregio suo concittadino ing. Ernesto Pantini, membro della Giunta tecnica provinciale e professore nel Liceo Balbo di Chieri.

Molti parenti ed amici vennero da Torino, da Venezia, da Ivrea, da Chambéry, da St.-Jean de Maurienne, da Pont St.-Martin, ecc., per assistere alle nozze recando doni e fiori.

Presero parte alla festa anche il cav. G. Mongenet, consigliere provinciale, e alcuni sindaci della vallata. Furono applauditi discorsi il parroco, il segretario comunale e l'ing. Marchesi.

MONDOVÌ.

26 dicembre. — (Il Manta). — **Refezione scolastica.** — La provvida opera del Patronato scolastico avrà una prima manifestazione nella refezione scolastica, che, messe opportuni accordi con la Direzione delle cucine economiche (che si aprono il 28 corrente) verrà data agli scolari poveri. Questo è un primo passo verso un vero e proprio ricreatorio scolastico di prossima creazione.

PINEROLO.

24 dicembre. (C.). — **Urto di un treno.** — Ieri sera il treno delle 17.45, che giunge da Torino, entrò nella nostra stazione colla sua solita velocità: ma invece di rallentare al punto stabilito, forse si guastarono i freni che non agirono, proseguì la sua corsa, per cui sormontò l'ostacolo che trovò in cima al binario e l'alto gradino in pietra a livello della banchina riservata alle persone; proseguì ancora, andando a battere violentemente contro il fabbricato, e precisamente accanto alla porta della sala d'aspetto di prima e seconda classe.

L'urto della macchina produsse una grave spaccatura al muro ed un rumore fortissimo.

Eccezione fatta del panico nei viaggiatori, fortunatamente non si ebbe a riscontrare danno alcuno alle persone.

— **Grave incendio in un molino.** — Ieri mattina manifestavasi il fuoco nel Molino Anglo-Americano sito in Porte.

Il fuoco ebbe principio nel sottotetto, che, rovinando in un colle travi infuocate, sprofondò sul sottostante e sui sacchi di frumento ivi raccolti, incendiandoli.

Chiamati i pompieri a Pinerolo, questi accorsero subito accesi numerosi colle pompe, ma a mezza strada furono invitati a retrocedere poichè, a quanto dicesi, l'incendio era spento e più nulla erasi salvato.

Questa però che ancora nelle ore pomeridiane dense colonne di fumo si sprigionavano da quei rottami, il che lascia supporre che i sacchi di farina e frumento giacenti sotto le macerie andavano forse ancora bruciando.

Il molino è di proprietà del Comune di Porte, che è associato, come lo è pure l'affittavolo.

Il danno si calcola non inferiore alle L. 15,000.

Un discorso dell'on. Bertetti a Volpiano.

Ci telegrafano da Volpiano, 26, ore 16,20:

Oggi il Corpo dei pompieri tenne un banchetto, con intervento del sindaco, della Giunta e delle notabilità. Vi assistette il deputato Bertetti. Questi spiegò, ottenendo l'approvazione generale, il suo voto contrario al Ministero, specialmente riguardo all'Africa ed alla questione tributaria.

Investito da un treno tranviario.

Ci scrive Piso da Cuneo, 25:

Il treno tranviario della linea Cuneo-Saluzzo, tra le fermate San Chiaffredo e San Rocco, presso Busca, investiva un povero contadino, certo Rosso Francesco, d'anni 65, da Mondovì.

Malgrado i ripetuti segnali, e benchè il treno avesse rallentata la corsa, il Rosso, che era ubbriaco volle continuare la sua strada, ed eigli della banchina della tranvia, per cui venne gettato lungo la scarpata.

Fermato il treno, venne raccolto ed adagiato su un vagone e ricoverato più tardi nell'Ospedale di Busca, in gravissimo stato.

Una fabbrica di bombe a Parigi?

La Polizia parigina sta facendo un'inchiesta circa un'esplosione accaduta, giovedì scorso, a sera, in una stanza situata al quinto piano della casa segnata dal N. 10, in via del Cherche-Midi. La stanza era occupata da un uomo chiamato Adriano Moucheron, notissimo nei Circoli rivoluzionari per le sue idee anarchiche, che egli più volte espresse e che più volte lo trassero in prigione.

L'esplosione accadde verso le 12, e fu di tal violenza che gli altri inquilini della casa furono gettati in un vero stato di panico. Le persone che prime entrarono nella stanza del Moucheron trovarono quest'ultimo immobile al suolo, in un lago di sangue. Intorno a lui erano pezzi di tubi e bottiglie infrante.

Interrogato dal commissario di Polizia del quartiere, il Moucheron disse che si occupava, da qualche tempo, dell'invenzione di palloni dirigibili, e che quello che era scoppiato era il propulsore, già completamente costruito.

La Polizia sta ora investigando se queste spiegazioni siano esatte; i più ritengono che il Moucheron preparasse, in realtà, esplodenti per uso del partito anarchico.

Reati e Pene

Esercizio abusivo dell'arte salutare.

(*Corte d'Appello di Torino*).

Il cavaliere Giovanni Giordano, d'anni 58, romano, esercitò da molti anni la professione di comodatore e consegui anche a tal fine il diploma di chirurgo dentista rilasciatogli dall'Università di Bologna nel 1888. Nella scorsa primavera, recatosi per prendere un po' d'aria montanina nel Comune di Paesana in quel di Saluzzo, per non restare completamente in ozio e pagarsi le spese della montagna, fece bravamente vidimare dal Municipio il suo diploma, e così, quando gli si presentava l'occasione, estraeva qualche dente e dava qualche buon consiglio pratico agli ammalati, per i quali, se occorreva, preparava anche qualche pozione e si prestava all'ufficio di mescere.

Tutto ciò non poteva naturalmente incontrare le simpatie del medico e del farmacista locale, gelosi custodi dei diritti della loro professione. Il fatto si è che un bel giorno il nostro cavaliere si vide citato davanti al Tribunale di Saluzzo per esercizio arbitrario della medicina e vendita abusiva di medicamenti: e ciò perchè a un tale Lorenzatti Luigi, il quale, a causa di un dente si lamentava di una gonfiagione alla mascella, non potendo operarlo, ordinò un gargarismo emolliente di mirra e china, e perchè ad una povera vecchia paralitica nella parte destra fece operare la guarigione da un unguento di canfora, alcool e sapone, col quale le andò più volte operando il massaggio.

La vecchia non guarì, come era naturale, e anzi si lamentò perchè, dopo di avere pagato al cerusico L. 20, questi pretendeva ancora L. 7, e questa indiscrezione fu la vera causa del processo.

Nè al Giordano valse il suo diploma di chirurgo-dentista e l'addurre che egli aveva infatti agito quale chirurgo, non consigliando anzi che un rimedio di uso famigliare, composto di sostanze di libera vendita. Una perizia del medico e del farmacista dichiarava che l'unguento prescritto alla paralitica era di indole medicamentosa e perciò, assolto per la cura fatta al Lorenzatti, il Giordano venne condannato a L. 242 di multa per avere, a scopo di lucro, esercitato illecitamente la medicina e venduto medicinali a dose e forma di medicamento senza essere farmacista.

Presidente: Teja; P. M.: Colli; Difesa: avvocato Pizzorni, cancelliere Tornari.

Un marito assolto!.....

(*Corte d'Appello di Torino*).

Tra Ciliano Luigi e la di lui moglie Luigia Demaria di Casello non correvano certo i migliori rapporti, perciocchè costei più volte si era fatto lecito di abbandonare il letto coniugale per cercare altri amori.

Le questioni in famiglia erano frequenti ed una di queste avrebbe potuto aver serie conseguenze pel marito.

Nata tra i coniugi una questione la mattina del 20 giugno, quel che sotto il tetto domestico sia avvenuto non si sa certo, fatto è che la moglie dovette ricoverarsi all'ospedale per tre diverse ferite, una delle quali le produsse una malattia che durò 30 giorni.

La moglie incolpò il marito di ferimento, e questi si scusò dicendo che la moglie era inciampata in una sedia e, senza colpa sua, si era ferita.

Sotto l'imputazione di lesioni volontarie venne rinviato il Ciliano al giudizio del Tribunale, che, data l'assenza della parte lesa, che era fuggita in Francia con un nuovo amante, ritenne il Ciliano convinto di reato colposo, anzichè di volontario, e lo condannò a L. 250 di multa.

Da tale sentenza interpose appello il Ciliano Luigi, e la Corte Eccellentissima, prestando completa fede alla sua discolpa e alla Difesa, lo assolse per inesistenza di reato.

Presidente: Prato; P. M.: Forni; Relatore: Bruni; Difesa: avv. Vincenzo Mocagatta.

Falso giuramento.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Cibrario Gioachino, pensionato governativo, ebbe l'infelice idea di fare un tentativo di speculazione, e cioè di aprire una latteria alla Madonna di Campagna.

Ma ben tosto si accorse che non tutti possono e sanno fare il commerciante, e chiuse bottega. Intanto però aveva combinato con un certo Burdizzo Matteo per una provvista di latte, che non venne più somministrata, perchè il Cibrario l'aveva diffidato di non potere continuare nel nuovo genere di industria, avendo fallito l'esperimento.

Ma il Burdizzo sostenne d'avere stipulato un contratto di fornitura di latte per sei mesi, e cioè dal 1° gennaio al 31 maggio, e chiese i danni in giudizio civile.

Il quale giudizio finì con un giuramento decisivo deferito al Cibrario, e che questi prestò sul punto, se o meno si fosse inteso il contratto di fornitura del latte dal 1° gennaio al 31 maggio 1896.

Burdizzo sporse querela, ma non prima adunanza dichiarò non luogo a procedere per non provata reità; Burdizzo sporse una nuova querela presentando nuovi testimoni, e questa volta il pensionato governativo venne rinviato a giudizio, ma il Tribunale lo assolse.

Presidente: Carrone-Cera; Parte Civile: Morionio e Brachle; Pubblico Ministero: Rovere; difensore: cav. Bastelli.

Arti e Scienze

LE ULTIME COPIE

DELL'OPERA

Castelli Valdostani e Canavesani

DI

GIUSEPPE GIACOSA.

Benchè abbiamo cominciato assai tardi il periodo delle associazioni di fine d'anno, tuttavia il ricchissimo volume-*album* scritto appositamente pei nostri associati da **Giuseppe Giacosa** — *Castelli Valdostani e Canavesani* — incontrò un così grande favore e una così universale approvazione che in pochi giorni ne fu impegnato un numero grandissimo di copie.

Avvertiamo pertanto che di questa lodatissima opera non ce ne rimangono più disponibili che

2700 COPIE

da distribuire agli associati nostri.

Avvertiamo che sono ancora circa **settemila** gli associati a cui scade l'abbonamento e che certamente lo rinnoveranno in fine d'anno.

È quindi impossibile assicurare il volume prezioso a tutti gli associati nuovi e antichi che verranno in questi giorni.

Ora, chi vuole esser sicuro di ottenere ancora **una delle duemila settecento copie** dell'opera illustrata, si affretti agli sportelli della nostra Amministrazione.

Le copie si distribuiranno secondo il numero ordinativo con cui sono iscritte le associazioni.

Epperò chi prima arriva, sarà meglio servito.

Avvertiamo ancora che una simile ricchissima edizione sarà **unica**; completamente, esclusivamente **riservata** pei nostri associati: assolutamente **fuori commercio**; e nè adesso nè poi **non sarà riprodotta**.

Il *Lohengrin* a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 22,50:

Stasera, per la prima del *Lohengrin*, il teatro Franchini era gremito di pubblico. La rappresentazione ebbe un successo splendido. Applauditi ed evocati parecchie volte agli onori della ribalta il tenore Granados, il soprano Palconie, il contralto Grassè, il baritono Rebonato. Ottimamente l'orchestra, diretta dal valente maestro Sormani, salutato da applausi dopo il preludio del primo e del terzo atto.

Al Carlo Felice di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 0,15

È terminato ora lo spettacolo d'inaugurazione della stagione al Carlo Felice con il *Cid* di Massenet. Il teatro era abbastanza popolato. Piacquero la sinfonia, il duetto d'amore, la scena della visione.

Fra gli interpreti emersero il soprano Strakosch e il tenore Cappola: bene gli altri. La messa in scena buona. Ottima l'orchestra diretta da Alessandro Pomè. Complessivamente uno spettacolo buono, che piacque senza entusiasmo.

La prima di *Ero e Leandro*. — La prima rappresentazione dell'*Ero e Leandro*, del maestro Mancinelli, che doveva aver luogo ieri sera al nostro Regio, e che fu sospesa per indisposizione del basso signor Scarneo, avrà luogo invece questa sera (lettera A) essendosi lo Scarneo ristabilito.

Concerto La Mering-Ponzoni. — Questa sera, nella sala Marchisio, alle ore 21, avrà luogo il concerto della egregia pianista signora Marta La Mering-Ponzoni, con la gentile cooperazione del violinista Carlo Giovannetti; verrà eseguita musica del Veracini, del Beethoven, del Mendelssohn, del Brahms, del Weber, del Simonetti, del Granfeld, del Grieg, dell'Haendel e dello Chopin.

Il concerto a beneficio della refezione scolastica Boncompagni e succursali. — Il concerto che ebbe luogo ierlaltro a beneficio degli alunni più bisognosi delle Scuole Boncompagni e succursali ebbe esito felice.

Ed il successo non poteva mancare, avuto riguardo alla bravura degli esecutori, assai tutti conosciuti tra gli amatori della buona musica.

Noi siamo lieti di poter segnalare per merito speciale, la brava pianista signorina Bianca Prochet, nonchè la valente violinista maestra Isabella Marocco.

Benissimo la signorina Paolina Basso ed il tenore Giuseppe Damuso, che cantarono con vero sentimento e riscossero frequenti applausi.

Del maestro Tancredi Fornieris basti dire che non smentì la fama giustamente acquistata, tantochè è superfluo qualsiasi elogio.

Professori universitari. — Il signor dottore Tito Carbone e il signor dottor Sabbatani furono testè nominati professori straordinari, in seguito a concorso, presso la Facoltà medica di Cagliari.

Il primo, già assistente presso il nostro Istituto di anatomia patologica, indi direttore del Gabinetto patologico presso l'Ospedale Umberto I e attualmente vice-direttore dell'Istituto Sieroterapico di Milano, si recherà a Cagliari in qualità di professore di anatomia patologica.

Il secondo, già assistente presso il nostro Istituto di chimica farmaceutica, si recherà a Cagliari come professore di farmacologia e materia medica.

Ad entrambi porgiamo le nostre vive congratulazioni, augurando che anche nell'avvenire contribuiscano, come ora hanno fatto, a mantenere alto il prestigio della nostra Università.

Spettacoli di lunedì 27 dicembre.

REGIO (lettera A) ore 20,00: *Ero e Leandro*, opera.
CARIGNANO (Compagnia Rasquanelli), ore 20,45: *Una partita a scacchi*, leggenda; *Il marito in campagna*, commedia.
ALFIERI (Compagnia E. Novelli), ore 20,00: *Papà Lebonnard*, commedia; *Fra un atto e l'altro*, monologo; *Educazione e la sua esperienza*, farsa.
BALBO, ore 20,30: Rappresentazione del Gran Circo Equestre Continentale.
ROSSINI (Compagnia comica Gamberti), ore 20,30: *Bastian contrari*, commedia.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.
LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 8,00, 9, 9,30 e 10 pom. Matinée giovedì e giorni festivi ore 15,30.

RIVISTA STORICA

DEL

RISORGIMENTO ITALIANO

diretta dal

Prof. BENIAMINO MANZONE

Abbonamento a 10 fasc. di 100 pag. ciascuno L. 12

Ogni fascicolo separato L. 1 50.

Editori Roux Frassati e C., Torino.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (19)

PER LA TERRA!

ROMANZO

del conte A. WODZINSKY

Già erano presso al letto. Magda si chinò verso sua figlio; le sue dita, come zampe di ragno leggiere e vellose, passarono lievemente sul petto del soldato. Non un presentimento, non una voce interna per gridare: « Ferma, disgraziata! egli è tuo figlio! » Quando sentì la borsa gonfia di denaro, al contatto di quel tesoro, un fremito di voluttà corse per le sue vene. E, sfiorando la tempia dell'infelice:

— Colpisci qui! — disse — e forte!

Valentino colle due braccia alzò l'ascia, poi la lasciò ricadere, rapida come il lampo.... Non s'intese che un colpo secco.... un rauco sospiro....; poi più nulla, il silenzio...., e il battito dei loro cuori....

Per un secondo, forse, essi rimasero immobili, colti da spavento o da stupore. Poi Magda per la prima si gettò sulla vittima; col suo grembiule ella gli avvolse la testa.... le sue mani sacrileghe tirarono il cordone della borsa finchè lo ruppero. Era finita! Jauk non era più che un cadavere. Gli assassini potevano godere del frutto del loro delitto.

Mentre Valentino, come istupidito, stava immobile, coll'ascia alla mano, Magda, da donna prudente, pensava a tutto. Ella accese la lampada, di cui abbassò la fiamma, aprì il cofano in legno rosso, dipinto a fiori, e, in fondo, sotto agli abiti della domenica, accuratamente piegati, nascose l'orribile bottino.

S'avrebbe tutto il tempo di contare il tesoro e di abbruciare le carte; adesso bisognava pensare al più urgente. Ritornata verso suo marito, gli prese l'ascia, asciugò le poche gocce di sangue che colavano lungo il ferro; poi, d'un colpo vigoroso, la infisse in un grosso ceppo, presso al focolare. Ciò fatto, con un gesto, ella designò il cadavere.

Ah! l'orribile spettacolo! Quei due vecchi, quel cadavere, quella camera mal rischiarata dalla lampada fumosa, e, in fondo, una porta aperta, un buco nero che era la stalla dei maiali. Tutto pareva fosse combinato per la grande sicurezza, per l'impunità degli assassini!

Adesso, munita di due vanghe, Magda si avviava verso la stalla, sicura che suo marito l'aveva compresa.

Infatti, senza sforzo, Walek si caricò il cadavere sulle spalle. La testa penzolava e dal cranio spaccato gocciolava il sangue. Quando fu nella stalla, posò il suo fardello presso al muro, poi, aiutato dalla moglie, si mise a scavar la fossa.

I riflessi rossastri della lampada illuminavano l'antro di una luce sanguigna; s'udiva il rumore delle palate di terra ammucchiate sul suolo. Non c'era tempo da perdere.

Il giorno stava per sorgere e già le tenebre sbandavansi come armata di spettri in fuga. La fossa fu presto preparata, profonda. Povero Jauck! Ecco la tua sepoltura!

Quando lo ebbero steso in fondo alla sua tomba, quasi nudo, colla sola camicia dura di soldato, la madre andò a prendere i vestimenti di cui egli s'era spogliato: la tunica, i calzoni, il suo berretto, il suo bastone da viaggio e gettò tutto alla rinfusa sul corpo. Allora, inginocchiati, per finir più presto, i due vecchi fecero cader la terra sul cadavere. E la terra scivolava, lenta valanga, coprendo le spoglie del soldato. Oh! Jauck! non è sotto all'ampio azzurro, in mezzo ad altre tombe verdi, che tu aspetterai l'ora del supremo risveglio! Chi saprebbe trovare il luogo dove riposi? Chi potrebbe, passando, farti l'elemosina di un sospiro, di una preghiera? Chi potrebbe darti il profumo di un fiore? I tuoi genitori hanno ben nascosto il tuo cadavere; hanno ben calpestata la terra che ti ricopre per non lasciar traccia del loro delitto.... la stalla ha ripreso il suo aspetto abituale.... nulla potrà tradirli!....

VII.

« Domani è domenica » aveva detto Pola. Domenica! che riposa del duro lavoro della settimana, che spande nell'aria il suono giocondo delle campane, che mette la quietudine e la gioia nel cuore e nello spirito degli uomini. In un concerto immenso s'innalza l'inno d'allegrezza: « Gloria a Dio, nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà! »

Walek e sua moglie erano felici? Avevano già contato il loro tesoro, avevano abbruciato, senza guardarle, le carte del morto; avevano calcolato di quanti nuovi jugeri di terreno verrebbe allargato il loro podere. Eccoli ora, dopo un mattino bene impiegato, abbigliati dei loro abiti più belli, pronti ad andare in chiesa, per ringraziare il Signore della sua grazia e dei suoi benefizi.

La campana della chiesa per la terza volta suonava la Messa, le onde sonore ancora vibravano per l'aria, quando, sulla soglia dell'uscio, in un raggio di sole, Pola apparì. Tutta rosea ancora al ricordo della felicità ineffabile della sera innanzi, col suo sguardo trasfigurato di donna, sembrava cercare qualcuno attorno a sè. Un istante ella rimase così, immobile, sotto lo sguardo dell'orribile coppia che la osservava.

— Perchè vieni? — domandò Magda, bruscamente, colta da sospetto e da paura, perchè le pareva che improvvisamente, dalla sua fossa, la voce soffocata dello sventurato dovesse invocare vendetta da tutti coloro che varcherebbero quella soglia maledetta.

Oh! bisognava che nessuno la udisse quella voce disperata che ella udiva, e che la faceva rabbrividire da capo a piedi. Ed era per farla tacere, per stordirsi, per ingannar se stessa che rinnovava la sua domanda:

— Perchè vieni, figliuola?

Pola la guardò con sguardo sorpreso. Perchè veniva? Ma, innanzitutto, non era domenica, giorno che ella aveva presa l'abitudine di passare in famiglia? Poi un terrore superstizioso la invase, l'apprensione vaga di una disgrazia, di una di quelle disgrazie inesplicabili davanti alle quali l'immaginazione rifugge. Perciò ella volle scacciar subito il sinistro presagio. Alzando gli occhi limpidi verso la vecchia, le disse con un sorriso che si sforzò di rendere gaio:

— Ma dovete ben saperlo perchè vengo oggi!

Walek e sua moglie abbassarono il capo senza rispondere.

E la fanciulla cominciò a tremare: un'angoscia intollerabile le stringeva il cuore. Tutta la sua felicità sembrava dileguare in un soffio gelato. Ma che cosa accadeva? Che cosa era quella sorda minaccia da cui si sentiva avvolta? Perchè Jauck non si faceva vedere? Perchè egli non le era venuto incontro sulla strada, non s'era trovato ad aspettarla sulla soglia della casa? Ma no.... doveva aver preso un'altra strada.... Così la povera infelice respingeva l'orribile sospetto che di forza invadeva la sua anima.

— Lo avete visto, non è vero? — domandò ella finalmente con voce tremante.

Come due belve alle quali si tentasse di strappar la preda, Walek e sua moglie risposero nello stesso tempo.

— Che dici? Chi avremmo dovuto vedere?

E la loro voce usciva rauca dalla loro gola.

— Chi? Gran Dio! — esclamò Pola giungendo le mani. — Ma lui, Jauck! vostro figlio! Oh! non scherzate in modo così crudele; mi fate troppo male. Ditemi presto dove è Jauck!.... quel soldato arrivato stanotte.... era lui, lui, Jauck!

Quelle parole colpirono i due sciagurati come colpi di fulmine successivi.

Jauck! loro figlio? quel soldato?

Come istupiditi dallo stupore muovevano le labbra senza riuscire a pronunciare una parola.

(*Continua*).

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

L'Esposizione del 1898

Per le nuove oblazioni.

Il Comitato esecutivo della Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche, in mancanza di speciale abbonamento, e per agevolare anche ai meno facoltosi il mezzo di accedere permanentemente alla Mostra, e fornire al minuto commercio ed agli esercenti la possibilità di dare il proprio appoggio all'Esposizione stessa, da cui ritrarranno così cospicui vantaggi, ha deciso di aprire una nuova sottoscrizione di oblazioni da lire *cinquanta*, pagabili alle seguenti rate da lire dieci caduna:

Prima quindicina di gennaio, id. id. di febbraio, id. id. di marzo, id. id. di aprile; l'ultima rata alla consegna della tessera.

Le oblazioni si possono sottoscrivere alla sede del Comitato, via Venti Settembre, 30; alla sede della Commissione di Arte, via Arsenale, 15; ai vari recapiti indicati con apposite tabelle nella città.

I versamenti si fanno esclusivamente presso la Banca Dumontel, piazzetta Madonna degli Angioli, 2, Torino.

La Mostra delle Opere cattoliche.

L'Unione Diocesana di Bergamo, che conta oltre trecento Associazioni aderenti con programma economico-sociale, ha annunziato al Comitato esecutivo della Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche che ha deliberato di esporre alla Mostra di assistenza pubblica e di previdenza.

Il nobile esempio valga di eccitamento a quelle Associazioni economiche cattoliche le quali non hanno ancora mandato la loro adesione, avvertendo che il tempo utile scade nel gennaio prossimo.

Il ministro Sineo. — Il ministro delle poste e telegrafi, on. Sineo, giunse sabato a Torino e si recò oggi a Giaveno per la ricorrenza che gli [illegible].

Consiglio comunale. — Oggi, 27, alle ore 15,30, il nostro Consiglio comunale si riunirà in seduta pubblica. All'ordine del giorno vi è, fra altro, la seguente interpellanza dell'onorevole Compans:

« Il sottoscritto desidera interpellare il signor sindaco sull'abuso intollerabile del suolo pubblico da parte della Società tranviaria e sulle dannose conseguenze che derivano ad ogni classe di cittadini, dalle illimitate libertà consentite dall'Amministrazione municipale. »

L'albero di Natale per i bambini poveri al Carignano. — Furono [illegible] i bambini poveri che ieri sotto i rami pietosi ha accolto l'Albero di Natale, sorto per iniziativa del *Venerdì della Contessa* e per opera di generosi oblatori.

La sfilata dei bambini sul palcoscenico, dove s'ergeva un alto abete, tutto scintillante di lampadine elettriche, [illegible]. Ad ognuno vennero dati abiti, dolci, balocchi, frutta.

Altri bambini, i fortunati, assistevano numerosi alla distribuzione dai palchi e dalle sedie.

Dava concerto la Musica del Patronato per i minorenni corrigendi.

La distribuzione procedè nel massimo ordine, lasciando soddisfatti i piccoli beneficati quanto i benefattori.

Per gli studi intorno alla trazione elettrica sulla Mediterranea. — La Società delle strade ferrate del Mediterraneo avendo proposto al Ministero dei lavori pubblici di fare un esperimento di vetture automobili ad accumulatori sul tronco ferroviario Roma-Frascati, il Ministero manifestò il desiderio che la Mediterranea partecipi agli studi sulla trazione elettrica affidati ad una speciale Commissione mista.

La Mediterranea, aderendo a siffatta proposta, nominò a proprio rappresentante nella Commissione suddetta, l'ingegnere cav. Giuseppe Bertoldo, capo-divisione del servizio Materiale.

L'agitazione anticlericale scolastica. — L'*Italia Reale* appunta e censura un articoletto di cronaca che inavvertentemente è passato l'altro giorno in questa cronaca a proposito di una così detta agitazione anticlericale.

L'*Italia Reale* avrebbe dovuto per lo meno notare che l'articoletto, passato in una sola edizione, fu subito tolto nelle edizioni successive appena la Direzione si accorse della involontaria introduzione di straforo.

La *Stampa* ripudia col fatto e ripudia solennemente la forma di quell'articoletto per diverse ragioni:

1° perchè un'agitazione anticlericale fatta a mezzo di biglietti di visita spediti anonimamente per posta ci pare una cosa supremamente ridicola e poco seria;

2° perchè non abbiamo il piacere di conoscere i promotori di tale agitazione, e non ci associamo mai con chi non conosciamo;

3° perchè abbiamo sempre creduto e crediamo che il migliore modo di fare dell'anticlericalismo sia quello che i liberali facciano meglio dei clericali.

4° perchè noi non siamo e non vogliamo essere massoni, e nè fare l'interesse di nessuna setta nera o rossa.

E così restiamo perfettamente nel nostro programma liberale, indipendente, antimassonico, antisettario.

Due ladri arrestati in cantina. — La scorsa notte, verso le 1,30, la portinaia della casa N. 14 di via Mercanti, Porta Marin, trovandosi per alcune sue incombenze nel cortile del caseggiato, vide un lume acceso nella cantina sotterranea del macellaio signor Renaud. Parendogli cosa insolita che in quell'ora inoltrata i proprietari fossero discesi nella cantina per spillare del vino, chiamò a voce alta il Renaud, onde assicurarsi se veramente era lui o qualcuno della sua famiglia.

Nessuno rispose. La portinaia ripetè la domanda, che ebbe lo stesso esito; però il lume si spense.

Il sospetto della verità balenò allora nella mente della Porta. Essa corse subito a chiamare suo marito, che ancora non si era coricato. Questi uscì immediatamente e si mise a guardia della porta che dà nelle cantine; la moglie, per parte sua, uscì nella strada in cerca di guardie. Non avendone però trovate nessune nelle vicinanze, ritornò sul luogo e salì ad avvisare il signor Renaud.

Un figlio di questi, disceso poco dopo col padre ed altre persone, corse al palazzo municipale a chiamare alcuni agenti; intanto gli altri si misero col portinaio sulla porta delle cantine.

Sopraggiunte poi le guardie, discesero tutti insieme, guardinghi. Sulla scala si incontrarono in un individuo che se ne stava rannicchiato, carponi. Interrogato, rispose, che non avendo denari per andare in locanda era disceso in quelle cantine per passare la notte al riparo dal freddo. Aggiunse che era solo.

Le guardie però non credettero a questo racconto e vollero procedere nella visita. Strada facendo, incominciarono a rilevare che l'uscio che dà nella cantina del magazzino alimentario della Società Generale operaia portava le traccie di un tentativo di scasso; così pure altri quattro usci di cantine appartenenti ad altri inquilini. Entrati in quella del signor Renaud, trovarono rannicchiato in un angolo un secondo individuo. Entrambi furono assicurati coi ferri.

Essi sono certi Rol Giuseppe, d'anni 40, fonditore in ghisa, disoccupato, e Rabezzana Giuseppe, d'anni 19, brisciolante. Questi è un vigilato speciale, senza fisso domicilio.

Furono subito tradotti in Questura.

Erano muniti di un grosso e lungo scalpello, che fu sequestrato.

Un misero Santo Stefano e la pietà di una guardia. — Ieri una guardia civica avendo osservato che in via Milano, presso la piazza Palazzo di Città, vi era un giovane seduto sul marciapiede, attorniato da parecchie persone, lo fece rialzare e lo accompagnò nella vicina caserma in via Bellezia, ove dichiarò chiamarsi Pagani Luigi, d'anni 28, da Pavia, sarto, senza domicilio fisso, dichiarando inoltre che si sentiva sfinito per lungo digiuno.

Ciò udito, un'altra guardia, che si trovava in caserma, dimise al disgraziato la sua colazione, che costui mangiò avidamente, e così rifocillato se ne andò ringraziando.

Ferite accidentali. — Ferrari Teresa, di anni 27, abitante in via Priocca, N. 4, e Facchiardi Carolina, d'anni 70, abitante in via Biella, N. 1, furono medicate ieri sera dal dottore signor Giuliano, di guardia al Municipio, di alcune ferite che si erano prodotte accidentalmente nella loro abitazione.

Furono giudicate guaribili in pochi giorni.

Una caduta. — Ieri sera Lupi Pietro, d'anni 41, meccanico, abitante a Lucento, sdrucciolò e cadde al suolo davanti la casa N. 16 sulla strada di Pianezza, fratturandosi la gamba destra.

Il Lupi fu accompagnato al San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in giorni cinquanta.

— Verso le 16 di ieri, la contadina Bruno Vincenza, d'anni 31, da Robilant, mentre passava in via Roma, volendo schivare una tramvia, venne investita da una vettura pubblica.

La Bruno cadde a terra, producendosi la lussazione della spalla destra.

Rialzata, la disgraziata contadina fu da una guardia civica accompagnata al San Giovanni, dove venne medicata e giudicata guaribile in venti giorni.

Gli sconosciuti che accoltellano. — Regis Michele, d'anni 17, fu medicato ieri al San Giovanni, essendo stato ferito di coltello alla coscia destra mentre passava in via Barbaroux; guarirà in 12 giorni. Il Regis dice di non conoscere i suoi feritori.

— Allo stesso ospedale fu pure medicato, la scorsa notte, certo Bianchi Giovanni, d'anni 18, il quale aveva una ferita di coltello al fianco sinistro, che disse di aver ricevuto sul corso Vittorio Emanuele, angolo via Principe Tommaso, da uno sconosciuto.

— Pure al San Giovanni fu medicato certo Piacenza Michele. Anche questi fu ferito di coltello al fianco sinistro mentre passava in via Sant'Anselmo, sempre da sconosciuti.

Furti. — Ignoti ladri, entrati, mediante scasso della porta, nell'alloggio dell'esercente la *Trattoria dei Tre Re* di Lingotto, signora Bruna Rosa, rubarono un portafogli contenente lire 100 e degli effetti di biancheria pel costo di lire 94.

Amici d'osteria. — Ozella Bartolomeo, di anni 61, denunziò che l'altra sera, trovandosi a bere in una trattoria al Ponte Stura con alcuni individui che conosce solo di vista, fu da costoro derubato del portafogli contenente 45 lire ed uno scontrino d'un vaglia di L. 175.

Roba rinvenuta e consegnata alle guardie municipali:

Dal signor Simonazzi Carlo, una mantellina di lana per bambino; dal signor Ferrero Paolo, parecchie ricevute del Monte di Pietà; dal ragazzo Giolito Francesco, un memoriale con carte di nessun valore; da due guardie civiche, una mantellina per separatisti; da altre due guardie, un lungo coltello a lama fissa ..... il quale difficilmente troverà il suo padrone.

AVVISI E ADUNANZE

Prodotti alimentari. — I signori **Sartori, Tacchini e C.**, successori della Società Prodotti Alimentari, vanno segnalati non a titolo di *réclame*, della quale non hanno bisogno, essendo ormai troppo e generalmente apprezzati, ma semplicemente per rendere loro un tributo di lode per l'incremento che hanno saputo dare all'elegante e sempre ben fornito loro negozio.

Inutile parlare di ciascun prodotto in particolare; ma l'occasione delle feste natalizie e di Capodanno si presta per raccomandare a coloro che vogliono comprar bene e spendere relativamente poco, di dare una capatina al negozio di via Garibaldi, angolo via Venti Settembre, certi che ne saranno soddisfatti.

Una speciale menzione meritano i *Panettoni* veramente squisiti che vendono a sole lire *Due* il chilogramma, dei quali i buoni torinesi non mancheranno di approfittare.

***

Nè si può tacere dell'importanza del negozio (Emporio) **F.lli Paissa**, piazza San Carlo, 3. Questa Ditta, oltrechè depositaria e concessionaria esclusiva di molte acque minerali naturali, è importatrice diretta di The, Cognac, Rhum ed altri tantissimi prodotti esteri e nazionali, nonchè del Marsala di loro esclusivo commercio e già abbastanza conosciuto.

Da circa un anno la Ditta F.lli Paissa si occupa della fabbricazione del Vermouth; il quale, fatto con vino moscato di Canelli, erbe aromatiche e droghe scelte, forma un liquore veramente salutare.

I F.lli Paissa possono vantare tale modo di fabbricazione, non facendo uso di estratti alcoolici o polveri preparate come usano la maggior parte dei fabbricanti.

Prova si è che primarie celebrità mediche e buongustai apprezzano e raccomandano largamente tale prodotto degno del loro appoggio.

Si noti poi che i F.lli Paissa distribuiscono a richiesta campioni *gratis*.

***

La Ditta Rossi G. (via Garibaldi, 22) va segnalata per lo splendido catalogo di tutte le sue specialità, opuscolo che spedisce *gratis* dietro semplice biglietto di visita. I prodotti di questa Casa sono molto ricercati ed a tutti i compratori di questi giorni viene regalato un elegante calendarietto.

STATO CIVILE. — Torino, 26 dicembre 1897. NASCITE 33, cioè maschi 19, femmine 14.

MATRIMONI: Boggio-Bertinetto Guglielmo con Boggio Lucia — Gobetti Giuseppe con Gastaldo Paolina — Lombardini Arnaldo con Revaschio di Revaschio e del Melle nobile Delfina — Milanesio Luigi con Brevi Palma — Sosso Battista con Pastrone Angela — Viora Antonio con Borgarello Lucia.

MORTI: Brylla Paolo, d'anni 63, di Mondovì, fabbro-ferraio, via San Donato, 48.
Piretta Polissena (ved.) n. Rossi, id. 71, di Cigliano, casalinga, via Rosine, 1 bis.
Ferlo Monica (ved.) n. Alessio, id. 71, di Carmagnola, casalinga, via Vanchiglia, 2 bis.
Astis Giacomo, id. 77, di Ivrea, tessitore, via della Rocca, 6.
Sacerdote Regina (ved.) n. Artom, id. 86, di Asti, agiata, via dei Mille, 29.
Garzena cav. Ernesto, id. 55, di La Morra, maggiore commissario nella riserva, via Vanchiglia, 29.
Novarino Giuseppe, id. 40, di Torino, fonditore, Pozzo Strada, 329.
Bettinelli suor Caterina, id. 85, di Brignano d'Adda.
Rosso Maria n. Migliore, id. 32, di Pelrino, lavand.
Revellino Dionisia (ved.) n. Lubea, id. 78, di Torino.
Pozzi Giuseppe, id. 61, di Alessandria, calzolaio.
Tagnordinetti M. (ved.) n. Tonineti, id. 40, di Torino.
Spinello Maria (ved.) n. Ranchio, id. 72, di Revello.
Peretti C. (ved.) n. Gatta-Igri, id. 67, di Acqui, cuc.
Più 8 minori d'anni 6.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 14, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 0.

NECROLOGIO.

Bergamo. — Colombo Gerolamo Quintilio, d'anni 57, uno dei mille. Fece la campagna del 1860 nelle schiere di Garibaldi e si segnalò in quella del 1866, rimanendo ferito ad una gamba nella battaglia di Calatafimi.

Chateau Gontier (Francia). — Lamy, sotto-prefetto del circondario.

Genova. — Cav. Ambrogio Colombo, capitano di corvetta, direttore dell'ufficio idrografico della regia marina. Era nato a Milano il 21 marzo 1858. — Prof. G. B. Coglialo, d'anni 74, regio pensionato.

Isola di Santa Cruz (Oceania). — Guglielmo Jerrn, esploratore tedesco.

ULTIME NOTIZIE

Notizie poco buone dall'Eritrea?

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 10,5:

Il *Messaggero* scrive: « Le condizioni dell'Eritrea, dalla parte del Tigrè, si mantengono sempre poco tranquille e costringono a mantenere bivaccata una notevole quantità di truppa, in causa dei tentativi di sconfinamento per opera di bande di razziatori, tentativi che hanno, in questi ultimi tempi, subito una recrudescenza.

« Le informazioni che pervengono al Governo, sebbene non ammettano che tali molestie siano fomentate da ras Mangascià, pure dicono che egli, contrariamente alle promesse, nulla fa per impedirle. Questo stato di cose, come viene assicurato nelle stesse sfere governative, se non è allarmante, pure tiene il Comando di Massaua sul *chi vive*, obbligandolo ad immobilizzare parte dei presidii, i quali più utilmente potrebbero essere impiegati nel servizio di pubblica sicurezza, che non è in buone condizioni. »

I dervisci non assalgono Berber.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8,10:

La *Press Association* dice che il Ministero degli esteri non ricevette alcuna conferma dell'avanzata dei dervisci verso Berber. Al contrario, le ultime notizie ufficiali, invece di far prevedere un'avanzata contro le forze anglo-egiziane, facevano credere ad un movimento di ritirata.

I dervisci resistono ad Osubri.

Londra, 27 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Cassala che i dervisci i quali difendono il forte Osubri rifiutano di capitolare.

Una dimostrazione navale anglo-giapponese. Il contegno degli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8,10:

Telegrafano da Tokio al *Daily Mail* che in quei circoli diplomatici si afferma che tutte le quistioni sollevate dall'occupazione tedesca di Kiao-Chau furono ufficialmente accordate fra l'Inghilterra ed il Giappone.

I due Stati, senza avere concluso una formale alleanza, sarebbero pervenuti ad una intesa che deve condurli prossimamente ad effettuare una dimostrazione delle loro flotte combinate. Queste si riunirebbero nelle acque chinesi ed entrerebbero nel golfo del Petchili.

Si ha poi da Washington che si decise nel Consiglio dei ministri, colà tenutosi venerdì scorso, di non entrare in un'alleanza col Giappone e l'Inghilterra, e di non impadronirsi d'alcun territorio in China; ma di osservare gli avvenimenti che si svolgono nell'Estremo Oriente, affine di salvaguardare i diritti e privilegi conferiti agli americani dai trattati.

La China, per parte sua, non ha fatto proposte agli Stati Uniti.

Un'occupazione inglese in China.

Londra, 27 (*Stefani*). — Il *Daily Mail* dice che la flotta inglese sbarcò truppe a Chemulpo e vi avrebbe issato la bandiera alla foce del Yang-Kiang.

Gli effetti dell'inazione delle Potenze a Candia.

La Canea, 26 (*Stefani*). — Gli assassinii commessi presso Armiro dai mussulmani provocarono indignazione fra gli insorti.

Gli ammiragli presero misure per respingere gli attacchi contro i cordoni militari, rinforzarono gli avamposti ed aumentarono la sorveglianza delle vie di comunicazione colle città.

Gli abitanti di Akrotiri e Keramia, malcontenti dell'inazione delle Potenze, si sono armati.

Bande marciano su Candia.

Un grande incendio a Londra.

Londra, 26 (*Stefani*). — Un grande incendio è scoppiato nel quartiere operaio *Bethnalgreen*. Una donna e nove fanciulli morti. Grandi danni.

Fra kossuthiani e socialisti.

Budapest, 26 (*Stefani*). — La riunione popolare convocata dalla frazione Kossuth contro il progetto per la sistemazione provvisoria delle questioni delle dogane e della Banca è fallita completamente. Gli organizzatori della riunione, vedendo che i socialisti avevano la maggioranza, dichiararono la riunione sciolta, provocando grida contro Kossuth. La folla si disperse.

Lo sciopero inglese continua.

Londra, 27 (*Stefani*). — Con immensa maggioranza gli operai meccanici scioperanti hanno respinto la proposta di 51 ore di lavoro. L'ultima conferenza non diede alcun risultato.

L'apertura del teatro Argentina a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 9,50:

Tutti i giornali stamane si mostrano piuttosto severi verso lo spettacolo del *Guglielmo Tell* al teatro Argentina, che ritengono assolutamente insufficiente. Si domandano perchè il Municipio spenda una dote di ottantamila lire per uno spettacolo indegno del massimo teatro romano.

Particolari sul disastro ferroviario IN FRANCIA.

Abbiamo da Parigi, 26:

Gioray, il piccolo paese che è stato teatro della catastrofe ferroviaria avvenuta nella notte da venerdì a sabato, si trova sulla riva sinistra del Rodano, a trenta chilometri da Valenza ed a venti da Vienna.

Un viaggiatore che si trovava nel treno N. 10 che ricevette l'urto e che non è rimasto ferito, così racconta la terribile avventura:

« Era circa mezzanotte e mezzo. Il nostro treno, per una ragione che ignoro, si era arrestato, i freni automatici avevano funzionato perfettamente. Avevamo dieci minuti di ritardo e da dieci minuti appunto ci trovavamo fermi, in mezzo alla nebbia e alla oscurità, quando una scossa formidabile ci fece cadere e lo sportello della carrozza andò in pezzi.

« Uno spaventevole e lungo scricchiolio ci straziò le orecchie, e io mi resi conto immediatamente della situazione. Eravamo stati vittime di uno scontro. Il treno rapido che ci seguiva a 20 minuti di distanza si era gettato sopra di noi.

« Non senza pena lasciai il mio compartimento e scesi sul terrapieno, ingombro di rottami di ogni genere. Intorno a me non vidi che gente spaventata, che correva in tutte le direzioni. Le grida e i gemiti dei feriti rendevano terribile il clamore.

« Mi assicurai di non avere le membra spezzate, poi, temendo un nuovo accidente, il sopraggiungere di un altro treno potendo completare la catastrofe, [illegible] a Velay-sur-Ouche, mi posi al sicuro in un prato. E rassicurato dopo qualche minuto di attesa, mi riavvicinai al luogo del disastro e vidi gli effetti.

« Due vagoni del nostro treno erano stati completamente frantumati, insieme all'ultimo furgone. Del vagone della Compagnia del Nord, che veniva dietro di noi, nessuna porzione era intatta, ed il nostro non si trovava in condizioni migliori. Ma, per un caso straordinario, il mio compartimento era stato risparmiato.

« E' a questa circostanza che io e i due viaggiatori che si trovavano in mia compagnia dobbiamo di non avere riportate nè ferite, nè contusioni.

« In questo momento arrivarono persone da Saint-Maurice de l'Exil, che avevano festeggiata la vigilia, chiamate dal rumore dello scontro. Esse organizzarono i primi soccorsi e aiutarono a togliere i morti e i feriti dai rottami.

« Qual è la ragione della calamità? Io non la conosco esattamente. Si dice che i segnali che avrebbero dovuto proteggere il nostro treno non furono fatti, che si tralasciò di collocare i petardi su la via. Il macchinista del treno n. 20, che arrivava alla velocità di 70 chilometri, non si accorse che a cento metri del treno che sbarrava la via.

« Strinse i freni immediatamente, ma non potè evitare l'urto potente.

« Un ufficiale di marina, proveniente da Madagascar, che mi sedeva accanto, aveva avuto la coscia fracassata, ma mi sorprese per la sua calma e il suo sangue freddo. Non un lamento era uscito dalle sue labbra. E quando, dopo essere rimasto per oltre due ore sotto il vagone in pezzi, fu liberato, disse di stimarsi fortunato per esserne uscito a sì buon mercato, perchè un momento aveva creduto di aver perduto la vista. »

Dalle prime inchieste eseguite sul luogo dagli ispettori della Compagnia Paris-Lyon-Méditerranée, sembra che il treno N. 10, essendo partito con sedici minuti di ritardo, non si attese, per far partire il N. 20, che il quarto d'ora regolamentare fosse trascorso.

Questo intervallo fra due treni rapidi è necessario, e deve essere rigorosamente mantenuto dalla partenza fino all'arrivo, perchè un rallentamento, anche minimo, del treno che cammina davanti può ridurre a nulla la distanza che lo separa da quello che segue, e il più piccolo inconveniente può dare luogo a grandi disgrazie.

Invece, calcolando, forse, che il primo treno avrebbe guadagnato i sedici minuti di ritardo per via, si è fatto partire il secondo all'ora di orario, e il treno n. 10 non solo non ha proceduto più velocemente, ma, in causa della rottura di un freno, ha dovuto fermarsi.

La nebbia avrà impedito che la lanterna rossa che per regolamento avrebbe dovuto farsi sulla linea per arrestare il treno sopraggiungente fosse avvertita. Ma, come mai non sono stati uditi i petardi? Forse il capo del treno ha troppo indugiato a collocarli, o questi, male costruiti o umidi, non hanno preso fuoco?

O, più probabilmente ancora, il macchinista ha veduta la lanterna ed ha uditi i petardi, ma non ha potuto, la distanza che separava i due treni essendo troppo esigua, arrestare a tempo la locomotiva.

Ma, qualunque di queste tre ipotesi sia per essere dimostrata, è indubitato che non è prudente fare procedere due treni uno dietro l'altro, senza un intervallo costante di dieci minuti, e che non deve permettersi mai, in questi casi, che un treno in ritardo, ricuperi il tempo perduto.

E l'esperienza, come sempre, è stata fatta a caro prezzo.

Venti persone, che si trovano adesso ricoverate a Lione nell'Hôtel-Dieu e in altre Case di salute, hanno gravissime ferite alla testa e alle gambe, e tre hanno dovuto soccombere.

Il capitano Lota, istruttore alla Scuola militare di Saint-Cyr, di cui il cadavere è orribilmente sfigurato, era nato il 25 aprile del 1862, era entrato alla Scuola a venti anni ed era stato promosso capitano nel 1889.

L'ingegnere navale Mathelin, morto mentre veniva trasportato all'ospedale, non aveva che trentasette anni. Entrato alla Scuola politecnica nel 1880, era stato nominato ingegnere nel 1884.

E il capitano di vascello Blouet, che valorosamente aveva combattuto al Tonchino sotto gli ordini dell'ammiraglio Courbet, rimanendo illeso, doveva lasciare miseramente la vita a cinquantadue anni, in un disastro ferroviario. Egli comandava attualmente l'incrociatore *Le Fondre*, ed era ufficiale della Legione d'onore.

Una voce, che da questa mattina ha cominciato a circolare a Peage-de-Roussillon, località molto prossima al luogo del disastro, e che, avendo presa consistenza, è stata telegrafata al *Journal*, farebbe credere che, oltre alle vittime da rimpiangere, vi sono dei colpevoli da punire.

L'accidente sarebbe dovuto alla malvagità di alcuni paesani che, a quest'ora, sarebbero già stati tratti in arresto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama) — 26 dicembre.

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima — 5,1 Massima — 2,7

Acqua caduta mill. 0,0.

Castello Medioevale:

Temperatura massima del giorno 25: — 3,0.

Id. minima della notte dal 25 al 26: — 6,0.

28 dicembre — Il sole nasce a ore 8, minuti 6; tramonta alle ore 16, minuti 59.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 27 dicembre.

Rendita prezzo normale **100 45.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	101 80 — — — —	— — — —
Svizzera	— 3 1/2	101 27 1/2 — — —	— — — —
Londra	— 3	25 45 — — — —	— — — —
Id. lungo	—	— — — — —	— — — —
Germania	— 5	breve — 124 75 —	— — — —
		lungo	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0|0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0|0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (*a scadenza fissa ed in conto corrente*) 4 0|0.

Rendita c. 100 45.
Rendita f.c. 100 60, 100 475.
Rendita f.p. 100 80.

Prezzo dei valori per fine corrente.

Azioni			Obbligazioni		
B. d'Italia	898—	— —	C. Cavour	508—	— —
Ferr. Mer.	721—	— —	C. F. S. Paolo	515—	— —
Ferr. Med.	525—	— —	C. F. D. Nap.	480—	— —
B. Comm.	650—	651—	Ferr. V. E.	344—	— —
B. Tor. int.	437—	425 50	Ferr. Sarde C.	312—	— —
B. Sconto	90—	— —	Ferr. It. 3 0/0	311—	— —
Rubattino	392—	— —	F. Sec. 4 0/0	501—	— —
			F. Sec. Sarno	471 50	— —
			Ferr. Merid.	325—	— —

Cronaca della Borsa. — 27 dicembre. — Nulla di grave è venuto ad intorbidare il cielo dei mercati finanziari, e, dopo due giorni d'inazione forzata, ci troviamo stamane ad esperire la nostra attività nell'assestamento della liquidazione, che procede calma e serena, quantunque alquanto pesante.

La flotta a Kiao-Chau, a Port-Arthur, e quelle partite per destinazione ignota, non preoccupano più di quelle che un anno fa veleggiavano per l'Ellesponto; nè alcuno si dà pensiero se nell'assestamento dei conti fra Inghilterra ed America resterà creditrice più l'una che l'altra.

Così, tacendo la politica interna e prevedendosi possibile la campagna del vaglia, la tendenza rimane buona e si aspetta che la liquidazione sia a buon termine per darle sviluppo.

I riporti rimangono come invariati, solo per le Torino ritornano a tasso normale dal 4 al 4 1/2.

Il cambio tiene fermo a 101 80.

Carbon fossile.

Genova, 24. — L'articolo tende sempre al ribasso. Il deposito è abbondante.

Newpelton L. 22,50, Hebburn 23, Newcastle Hasting 23 50, Scozia 27, Cardiff prima qualità 23 50, id. seconda qualità 24 50, Liverpool 22, coke Garesfield 40 la tonnellata.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Stamattina, 27 dicembre 1897, alle ore 2 circa, dopo breve e dolorosa malattia, sopportata con forza d'animo veramente ammirevole, è morto il

Cav. LORENZO SIGAUD

Maggiore degli alpini a riposo.

Era nato a Torino nel 1840 e da appena quattro mesi erasi ritirato dal servizio militare, a cui aveva dedicato il tempo maggiore e migliore della sua esistenza.

L'accorrere premuroso al suo letto, durante la sua malattia, di numerosi amici e ammiratori, e di parecchie ragguardevoli persone, tra cui gli illustri generali Ottolenghi e Dillia, sono prova della grande stima e del molto affetto di cui meritamente godeva l'estinto per la nobiltà del carattere, per la rettitudine e bontà dell'animo, per lo zelo e il valore dimostrati sempre in tutti i rapporti della sua non breve carriera. Generalmente e profondamente sentito è perciò il rimpianto per la sua irreparabile perdita.

Il funerale avrà luogo domani, 29 corrente, alle ore 13,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Torino, 27 dicembre 1897.

Regina Artom vedova Sacerdote

d'anni 86

rendeva l'anima a Dio stamattina dopo lunga malattia. La figlia Concetta Rosa **Sacerdote**, col marito Jona **Nizza** e Leopoldo **Sacerdote** unitamente alle rispettive famiglie, figli, generi e nipoti addolorati ne danno partecipazione ai parenti ed agli amici.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, 27, alle ore 15,30 (3,30), partendo da via dei Mille, N. 29.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Per volontà della defunta sono esclusi i fiori.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

A poco a poco il discorso pronunziato dall'Imperatore di Germania, che nella precedente rivista segnalammo all'attenzione dei lettori, è, per così dire, penetrato nella coscienza pubblica, destandovi sentimenti diversi e provocando manifestazioni di varia natura. Ormai s'è visto che esso è stato il primo sintomo di una situazione nuova, di una questione intricata che potrà essere problema politico del 1898, come la questione orientale è stata quello del 1897. I due casi possono avere piccole ed apparenti analogie, ma hanno diversità grandi e profonde, le quali fanno della questione cinese un problema molto più largo, importante e pericoloso di quanto la turca non fosse. La rassomiglianza esterna sta nella contesa fra le maggiori Potenze europee per la spartizione d'un paese politicamente debole, ma forte per la passiva tenacia e il fanatico patriottismo del popolo; le differenze interne stanno nella natura stessa del conflitto e nelle conseguenze che possono derivarne.

Mentre la questione turca è prevalentemente d'equilibrio politico, la cinese è d'equilibrio economico, poichè la Potenza europea che riuscisse ad acquistare nella Cina un'assoluta preponderanza, troverebbe nelle risorse naturali del paese, nell'abbondanza e modicità della mano d'opera, nell'immenso sbocco che quel paese, avviato verso la civilizzazione, offrirebbe, strumenti poderosi per la sua dilatazione industriale e commerciale. E' appunto per non essere in tal guisa soppiantati che, appena partita la flotta tedesca, la Russia ha occupato un altro porto cinese, l'Inghilterra ha schierato la sua squadra di fronte ai porti occupati, il Giappone ha fatto salpare le sue navi, la Francia, costretta dalla sua alleanza ad una politica non pienamente indipendente, ha levata la sua voce.

Quale sarà lo svolgimento dei fatti è cosa che non si può sin d'ora prevedere, poichè essi non sono ancora passati dal periodo della preparazione al periodo dell'azione. Si dice che l'accordo mantenuto fra le Potenze europee, attraverso gravissime difficoltà, nella questione turca, è pegno che la pace non sarà rotta per la questione cinese. Può essere, ma il paragone non regge: nell'una si trattava di non agire, nell'altra si tratterebbe d'agire; nella prima il sacrificio era di mantenere l'integrità d'un paese, nella seconda di procedere ad una spartizione: ora se è facile l'accordarsi in un programma d'aspettazione passiva, è ben difficile il frenare desiderii, il temperare interessi, il conciliare opposti pensieri quando si debba contemporaneamente agire.

Quel che però si può prevedere è che se la questione sollevata dalla Germania con l'invio della sua flotta e acuita col troppo chiaro discorso del suo monarca non sarà subito composta con uno di quei mezzi termini di cui la diplomazia è maestra, il 1898 avrà in essa uno di quegli avvenimenti a lenta soluzione che conturbano per più e più anni la vita finanziaria e politica europea, producendo di quando in quando panici e ravine.

Il mercato monetario.

Il mercato monetario ha avuto nella settimana alternative di tensione e di facilità, secondo i mutamenti del prezzo del denaro sulla piazza di Nuova York e le conseguenti oscillazioni del cambio tra Inghilterra e Stati Uniti. Avendo il denaro accennato a farsi più caro sul mercato americano, il timore di possibili invii d'oro ha fatto sì che sul mercato inglese il saggio dello sconto libero s'è elevato sino a quello del bancario, per discendere appena di qualche ottavo quando sembrava che la condizione dei cambi tornasse più favorevole all'Inghilterra.

Nella settimana di cui discorriamo e nell'ultima di dicembre che seguirà si vanno assestando le partite fra il mercato inglese e l'americano; le oscillazioni dei cambi ne sono un indice eloquente. L'America dovrà pagare i dividendi dei suoi titoli e i suoi acquisti di ferro, l'Inghilterra le sue compere di grano e di cotone; il movimento dei cambi sembra indicare che quest'anno l'America rimarrà creditrice dell'Europa, e creditrice disposta a ritirare le somme che le competono, perchè l'impiego di esse sul suo mercato interno possono, per svariate ragioni, riuscire più fruttuose che il deposito presso le Banche europee.

Dall'esito di questo assestamento e dalla riforma della circolazione negli Stati Uniti dipenderà in gran parte la condizione del mercato monetario del 1898.

I mercati finanziari. Il mercato di Parigi.

Preoccupazioni politiche e difficoltà monetarie hanno certamente influito sui mercati finanziari, aggiungendosi a quelle cause di depressione che i mercati stessi avevano per le loro vicende in quest'ultimo scorcio dell'anno.

E' da più settimane che i mercati rimangono incerti, i prezzi stazionari, gli affari nulli; e tale immobilità si deve attribuire alla fine d'anno, epoca non propizia ad operazioni nuove, ma dedicata alla liquidazione degli affari vecchi, è pure in parte dovuta a speciali condizioni, quali l'altezza dei corsi, il caro prezzo del denaro, i timori politici.

Questa tendenza al ristagno, già sensibile nelle settimane passate, s'è ancora più accentuata nella settimana ora finita. Mentre in quelle le oscillazioni giornaliere riconducevano i prezzi ad un punto di poco più alto di quello dell'ottava precedente, in questa l'ottava si chiude con punti più bassi.

Le Rendite francesi hanno avuto oscillazioni di piccolissime frazioni: il 3 0|0 perpetuo da 103 25 è disceso sino a 103 12 e poi risalito a 103 20, il 3 1|2 0|0 da 106 87 è andato a 106 90 e da questo punto tornato a 106 85. Simile andamento ha avuto pure il Consolidato russo, incerto tra 94 70 e 94 75.

L'Esteriore spagnuola, uscita dalla liquidazione quindicinale con buon sostegno, è andata perdendo e riacquistando i corsi guadagnati. Mentre in liquidazione, a metà del mese, era discesa a 60 90, chiuse l'ottava precedente a 61 7/8; da questo punto discese nella settimana ora finita a 61 53 per risalire a 61 7/8. Nessun mutamento nelle non liete condizioni politiche e finanziarie della Spagna giustifica questa lieve ripresa, dovuta ai bisogni della speculazione.

Per la Rendita italiana son continuati quei rapidi sbalzi all'insù e all'ingiù, ma col caso da qualche tempo precede e che sinora l'han fatta di settimana in settimana salire a corsi sempre più alti.

Da 96 52, prezzo a cui era rimasta l'ottava precedente, essa è discesa nei primi giorni della settimana a 96 32 e 96 15 sotto l'impressione della poco buona accoglienza fatta dalla Camera al ricomposto Ministero e delle voci di nuova crisi, che per un momento s'erano diffuse. In seguito è risalita a 96 27 e 96 35. La calma parlamentare e l'incertezza stessa del mercato daranno probabilmente alla nostra Rendita un contegno più tranquillo nei rimanenti giorni di dicembre e nei primi di gennaio: ma del suo definitivo andamento si potrà giudicare soltanto quando sarà ripresa l'opera politica e si sarà delineata la nuova situazione del mercato finanziario.

Gli altri mercati esteri.

La fisionomia degli altri mercati non è stata nella settimana diversa da quella del mercato francese; anzi, essendo a Londra e Berlino più vive le preoccupazioni monetarie, l'animazione vi è stata ancora minore. Il Consolidato inglese, in fatto, che nell'ottava scorsa era rimasto a 112 15/16, è andato lentamente declinando sino a 112 1/2.

Sul mercato tedesco e austriaco, però, l'atonia delle settimane precedenti e dei primi giorni di questa è stata compensata da un movimento abbastanza vivace di ripresa in questi ultimi giorni. Il 3 1|2 0|0 prussiano da 102 70 è salito a 102 90 e poi a 103 10 e 103 25; la Rendita austriaca oro da 121 40 è discesa a 121 30, ma poi ha rapidamente ripreso a 121 65 e 121 75; la Rendita austriaca carta è d'un balzo salita da 101 60 a 102 05 per rimanere intorno a 102.

Non è da meravigliarsi di questo movimento, poichè esso è la logica conseguenza di quelli avvenuti precedentemente. Mentre gli altri mercati spingevano in su i prezzi, l'austriaco e il tedesco con essa tendevano al ribasso per le vendite provocate dalla difficile situazione interna. E' quindi naturale che ora i bassi prezzi abbiano consigliato abbandonati ricompere, sia da parte del pubblico, che prima s'era forse troppo presto intimorito, sia da parte della speculazione, alla quale la calma attuale non poteva far sperare ulteriori ribassi per la fine del mese.

Il mercato italiano.

I timori manifestati dal mercato di Parigi per l'incertezza della situazione ministeriale in Italia si ripercossero sul nostro mercato con una discesa, nei primi giorni della settimana, del nostro Consolidato da 100 57 a 100 25. Ma a questo subitaneo ribasso succedette la ripresa, che riportò il nostro titolo a 100 50. Caddero e si rilevarono con esso le azioni della Banca d'Italia, che da 841 discesero a 831 per risalire sino a 839, e le azioni ferroviarie Mediterranee e Meridionali, che variarono le prime tra 525 524 e 526, e le seconde tra 728, 720 e 729. Se però si toglie questo vivace movimento della Rendita, poco o nulla rimane, perchè i valori sono in generale rimasti inattivi, aspettando tempi migliori e una condizione di cose meno incerta e precaria.

Il cambio, invece, che col salire della Rendita aveva a poco a poco dovuto cedere, è tornato ad aumentare e a farsi fermo. In principio della settimana, in corrispondenza della caduta della Rendita, è salito da 104 67 a 104 82; poi ha declinato a 104 75 ed è tornato a 104 80.

Borsa di Parigi	18	20	21	22	23	24	25
3 0/0 perp. franc.	103,25	103,25	103,17	103,12	103,15	103,20	—
3 1/2 0/0 franc.	106,87	106,82	106,87	106,90	106,90	106,85	—
Italiano	96,57	96,32	96,15	96,77	96,27	96,25	—
Est. spagnuola	61,53	61 11/16	61,53	61 5/8	61 13/16	61 7/8	—
Russo	94,70	94,75	94,75	94 3/4	94,85	94,75	—
Turco	22	21 7/8	21,82	21,82	21,77	21,90	—
Londra Consolid. inglese	112 15/16	112 13/16	112 3/4	112 7/8	112 3/8	112 1/2	—
Berlino 3 1/2 0/0 pruss.	102,90	102,70	102,90	102,90	103,10	103,25	—
Rend. it.	94,20	94,70	94,20	94,00	94,70	94,50	—
Vienna Rendita aus. oro	121,40	121,40	121,30	121,30	121,65	121,75	—
aust. carta	101,60	101,30	102,00	102,—	102,—	102,05	—

DENTIZIONE.

Il periodo della dentizione, tanto temuto dalle madri, non ha nulla di straordinario nella vita dei bambini, non più di quello dell'indurimento della cera del cervello che s'inizia quasi subito dopo la nascita, a patto però che siano nutriti bene e tenuti in condizioni igieniche appropriate; infatti, parecchi bambini compiutano la loro prima dentizione senza disturbi. E' dunque evidente che gli sconcerti e le malattie che accompagnano la dentizione non sono causati da questa; e tanto è ciò vero che i bambini robusti e ben tenuti hanno i denti, oltre che senza mali, prima dei bambini deboli, li hanno forti e ben disposti, mentre i gracili li hanno in ritardo di parecchi mesi, accompagnati da ogni sorta di malanni, mal connessi e irregolarissimi. Tutto questo si evita coi bambini più gracili possono superare il periodo della dentizione non soltanto senza sofferenze, ma con miglioramento di tutto l'organismo, dando loro la Emulsione Scott in piccoli dosi (un quarto o mezzo cucchiaino da caffè due o tre volte al giorno dopo i pasti) appena si nota un qualsiasi disordine nella digestione od un deperimento. E' necessario che l'alimentazione dei bambini sia ricca di grassi e fosfati e di facile assimilazione affinchè possa sorreggerli nella formazione di sangue, muscoli, nervi ed ossa in completo e giusto equilibrio. Così questo rimangono evitati il massimo dei pericoli che accompagnano le fasi della prima età della vita.

Il preparato, Emulsione Scott, è composto di finissimo olio di fegato di merluzzo combinato con ipofosfiti di calce e di soda e glicerina in modo da formare un insieme di apparenza e sapore del latte che i bambini prendono molto volontieri e col vantaggi dei quali abbiamo parlato sopra. Negli adolescenti e negli adulti aventi bisogno di un ricostituente produce, preso a dosi maggiori proporzionate (da uno a tre cucchiai da caffè o cucchiai da tavola al giorno rispettivamente gli stessi benefici effetti.

I medici, conoscendo il valore della Emulsione Scott, la prescrivono continuamente ritraendone dei positivi benefici per la loro clientela.

Il Dottor Annino di Siracusa ha scritto alla Casa proprietaria della Emulsione Scott, Signori Scott e Bowne, Ltd., la lettera che ci è grato riportare a continuazione.

10 Maggio 1896.

Ho l'abitudine di prescrivere la loro Emulsione di olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda nelle svariate forme gastro-intestinali dell'infanzia, comunemente attribuite alla dentizione, ma per lo più effettibili carie ed inattività alimentari; nella cachessia palustre di bambini ...; da ...; crescite in lunghe malattie; nella rachitide, e nelle affezioni oculari (congiuntivite flittenulare, blefarite, cheratite fascicolata, ecc.) proprie di bambini magri e pallidi per ... ; nelle acuti ... Di tale prescrizione ne son restato sempre contento e posso dire che il pregevole preparato riesce nel medesimo tempo medicinale gradito ed efficace, e ottimo alimento.

Dott. E. ANNINO - Siracusa.

Dottor Beniamino Annino
Medico-chirurgo
Via Camerina - Siracusa.

10733 M

LA CASA
GARDA & DEANGELI

Via Venti Sett., ang. via Pietro Micca

rende noto che a tutto il 2 gennaio 1898 tiene esposto un grandioso assortimento di

Specialità per corredi da sposa. c 10019

BAGNI

Prima di fare acquisto di un **bagno** e di **macchina scalda-bagni**, fate una gita in **via Ponte Mosca, 37, Torino**, nella premiata fabbrica di **BENEGOTTI LORENZO**, ove troverete uno svariato assortimento dei suddetti articoli. **Solidità**, eleganza e garanzia sotto ogni rapporto. Si eseguiscono impianti e riparazioni relative. 11678

TIMOLINA

Dentifricio (Acqua - Polvere)

Rende bianchi i denti — Mantiene sana la bocca.

Bottiglia L. 1.25 e 2. Scatola L. 1.

Preparazione esclusiva del dott. L. BONISCONTRO, Corso Vittorio Emanuele, 90, Torino. 12288

Prima di mettervi in viaggio, voi che andate soggetti ai mali di testa od alle nevralgie, munitevi di tavolette di « **Migranina** » del dott. Overlach, marca « **Leone** ». Nelle farmacie. 5180 M

Il 30 Dicembre

partiranno gli specialisti di Dioltrica Oculistica Comm. IGNAZIO e Cav. Uff. MASSIMILIANO **Neuschüler**

Ricevono per la correzione dei difetti e debolezza di **VISTA** col loro particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali, **via Pietro Micca, 8.** 10697

Abbonamenti sulle linee tramviarie per l'anno 1898.

Col 1° gennaio andranno in vigore gli abbonamenti cumulativi sulle linee dei tramways, a cavalli ed elettriche, esercite dalle Società Anonime Belga e Torinese dei Tramways di Torino.

Il prezzo del biglietto di abbonamento è fissato in lire 120 per un anno e in lire 60 per un semestre.

Coloro che intendono prendere questo abbonamento sono pregati di presentarsi, portando una fotografia, alla Direzione (corso Regina Margherita, n. 114), con qualche sollecitudine, onde evitare ritardi nel rilascio della tessera.

La Direzione.

LIBRERIA F. CASANOVA Piazza Carignano

GRANDE ASSORTIMENTO DI

LIBRI PER STRENNA

per grandi e piccini e per tutte le borse.

Albums colorati per bambini

Novità scientifiche e letterarie.

Abbonamenti a periodici italiani ed esteri. 10912

Leggete in quarta pagina

CASTIGO

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (47)

CASTIGO

ROMANZO
di EDOARDO DELPIT

XIV.

Il signor Morlier non aveva visto senza dolore la fine improvvisa della intimità. Egli non poteva nascondersele; qualche cosa, non sapeva cosa, si frapponeva fra sua moglie e lui. La loro vita andava sempre più separandosi; egli si sarebbe fatto scrupolo di lagnarsi; attribuiva ad uno stato morboso di Renata quel mutamento totale; e poi contava su una pronta stanchezza, su una prossima delusione; quando si fosse convinta della vanità di tutto ciò che per ora la attirava, sua moglie gli ritornerebbe presto. Intanto la accompagnava la sera al teatro, ai balli, aspettando l'ora della ripresa. Ma quell'ora non sembrava prossima a suonare. La bella signora Morlier procedeva in mezzo ai trionfi; di quel corteo ella non si stancava. Nella giornata, preso dai suoi lavori, Giovanni non era quasi mai con lei e allora un mucchio di graziose e vane signore se l'accaparravano, se la disputavano. Egli non comprendeva molto la amabilità grande di Renata a loro riguardo, perchè le seguiva, le ascoltava, si abbandonava alla loro direzione. Ne provava dispiacere? Lo costituivano nella sua parte e non osava rivendicare i suoi diritti per timore di essere giudicato ridicolo. Quando s'ha tanti anni di più della moglie, bisogna nascondere come una tara certe suscettibilità di cuore; neppure a Fréhois egli le diceva; prenderlo per confidente gli ripugnava. Le sue ripugnanze scomparvero colla signorina di La Herlière. Tutta felice dell'autorizzazione materna, Maria era accorsa. Ma Renata, come al solito, era fuori di casa: fu Morlier che la ricevette.

— Seggo, signorina. Ella contava di trovar meglio di me? Sono spiacente della sua delusione; ma, forse, rientreranno presto.

Nel tono, nell'atteggiamento del signor Morlier si scorgeva una tristezza mal combattuta. Era come uno scoraggiamento d'attesa, una stanchezza di speranza. Maria si sentì commossa.

— L'assenza di Renata la inquieta?

— No, ho l'abitudine....

L'abitudine! Come, pronunziando quella parola, le sue labbra s'erano contratte!

Egli si chinò verso lei, ed abbassando la voce, come un uomo che temesse di essere inteso, disse:

— Renata, adesso, non è mai in casa. Tutto è mutato dopo la sua ultima visita. La sorprende? Sono, io, ben più sorpreso. Ah! signorina, quante volte l'ho desiderata! Ella aveva dell'influenza, ella era il buon angelo. Il buon angelo è scomparso e tutto se ne va.

— Ella calunnia Renata, o piuttosto, si calunnia; che cosa sono io per la mia amica, in confronto di lei?

— Di me? un vecchio!....

In quella dichiarazione di un torto che ella reputava immaginario, Maria ritrovava Renata. Non era quello il suo rimprovero favorito? Che cosa avevano dunque, l'uno e l'altra, a far questione d'età o che cosa significavano qualche anno di più o di meno quando i cuori battevano all'unisono?

— Non so — disse ella — ciò che vale quel torto, se ne è uno.

— Ne è uno.

— Ma lei conosce il suo potere su Renata.

— Pare sia ben limitato, perchè non impedisce nulla. Ogni giorno io rientro per tempo, corro a casa pieno di speranza; la casa è vuota. Aspetto allora, nell'impazienza della febbre, dei minuti, dei secoli, delle eternità. Ella giunge, m'accorda appena un sorriso e passa alle mani della sua cameriera. Pranziamo, usciamo, ritorniamo tardi nella notte e non ci siamo quasi neppur visti; ella è stanca, si dice malata, dichiara di voler rinunciare a quella vita e la riprende l'indomani. Ecco il mio potere! Ho, dapprincipio, messo quel furore di divertimenti sul conto di un impulso morboso, di uno squilibrio nervoso rimasto ancora dalla vita di convento: ma più il tempo passa, meno ella si calma. Perciò mi domando se non c'è un'altra ragione. Non si cangia così assolutamente, non si passa dal serio al frivolo, dalla tenerezza all'indifferenza senza una causa precisa. Io la cerco; ma la cerco invano, perchè detesto lo spionaggio e la tirannia. Ricorrere a procedimenti loschi, o gettare nella bilancia la mia autorità di marito mi sarebbe parimenti odioso. E tuttavia le cose non potrebbero durare così. Il meglio che lo osi sperare è che Renata cerchi di stordirsi..... ma perchè?....

Spaventata di vederlo sulla via della verità probabile, Maria lo interruppe.

— Oh! signore, come mai possono venirle di simili pensieri?

Egli fu sul punto di rispondere: « Soffrendo ». Con aria pensierosa scrollò il capo.

— Non sono perfetto — disse.

— Si allarma a torto.

— Crede? Io non lo credo. Renata non è certamente nel suo stato normale. Ella, signorina, ella è come una sorella per lei. Io ho, di più, una molto alta opinione del suo cuore e del suo giudizio. Meglio di chiunque ella saprà leggere in lei. Vuol provare? Glielo ripeto, mi comprenda bene: arrossirei di una vile inquisizione e non pretendo sorprendere dei segreti. Ma a lei sarà facile di vederci chiaro in quell'anima certamente turbata, ed ella mi guiderà quindi nella scelta dei mezzi adatti a ricondurla alla pace. Io non desidero che il suo bene. Ho mai desiderato altro?

— Renata lo sa.

— Troppo, forse. Checchè ne sia, ella può rendere ad entrambi un vero servizio.

— Con tutta la mia devozione lo farò, signore, sicurissima però che Renata si occupa soltanto di assaporare la felicità che le deve....

— O di sciuparla, o di non crederci.

— A meno d'essere cieca....

— Credo piuttosto che ella chiuda volontariamente gli occhi. E in quel caso, scomparendo la felicità, sarebbe esattamente come se s'avesse la sventura. Non si creano fastidi fittizi, ma fastidi tuttavia veri, crudeli, insopportabili? Vede, io ne sono la prova; Renata ha sempre avuto la più grande fiducia in me; sul suo conto io dovrei essere tranquillo; ella non mi dice nulla, dunque non ha nulla a dirmi; eppure sono persuaso del contrario, e ne soffro. Non può soffrire anche lei? E io non voglio che soffra.

E per la china naturale che, dopo una mezza confidenza, conduce a confidenze più complete, il signor Morlier finì per spiegare davanti a Maria, cogli ardori della sua passione, le sue mortificazioni, i suoi dolori. Maria, in fondo, si sentì compresa di terrore; il male che ella aveva visto nel suo principio aveva, in così poco tempo, fatto irreparabili guasti? Attentamente ella ascoltava Giovanni, i mille particolari dolorosi che lo avevano colpito, le sue lagnanze, le sue angoscie silenziose; ma, benchè scossa nella sua fede, ella difendeva valorosamente la sua amica, trovava spiegazioni alle cose le meno spiegabili, parlava di malintesi, sforzandosi per mantenere Renata sul piedestallo dal quale l'imprudente sembrava minacciata di cadere.

— Se mi permette, signore, un rimprovero, ella ha avuto torto di non parlare di tutto ciò a Renata. Una osservazione, un rimpianto manifestato, e tutte quelle fanciullaggini, poichè non possono essere altro, sarebbero già cessate.

— Ne dubito.

— Renata è molto buona.

— Sì.... ma c'è qualche [illegible].... lo sento.... Qualche cosa contro cui mi urto.... qualche cosa più forte di lei, forse, e sicuramente di me.

(Continua).

La legge comunale e provinciale

Un volume in-12° L. 0 50.

Il volume contiene il testo unico (1° febbraio 1889) con le modificazioni delle leggi (11 luglio 1894, numeri 286 e 287) sulle operazioni elettorali, l'eleggibilità e la compilazione delle liste elettorali e (30 luglio 1896, n. 346) sulla elezione e sulla revocazione dei sindaci. I regolamenti (10 giugno 1889) per l'esecuzione della legge comunale e provinciale; (6 luglio e 21 dicembre 1890) sulla amministrazione e contabilità dei Comuni e delle provincie; (19 agosto 1894) per l'esecuzione della legge sulla revisione delle liste elettorali.

Editori Roux Frassati e C° — Torino

NOVITÀ PER REGALI

VITA BACHI
Via Accademia delle Scienze angolo piazza Castello

Porcellane — Bronzi
Fiori artificiali — Articoli di fantasia
Piante d'ornamento c 13920

PREZZI ECCEZIONALISSIMI.

NOVITÀ PER LE SIGNORE.

La scienza della vita di John Lubbock, trad. dall'inglese da E. Nevers. Per le madri che hanno figli da ammaestrare, per le spose che vogliono portare il loro pensiero al livello di quello del lavoratore a cui sono compagne, per le donne a cui la vita lascia lunghi ozii che le svago non basta a colmare, questo volume sarà un amico sempre gradito da sfogliare, da consultare nelle ore giocondo come nelle ore tristi, perchè ha un consiglio, un conforto per tutti. — Librerie *Treves, Paravia, Clausen, Streglio, Bocca, Lattes*, ecc. — Lire **due**. 13681

Albergo del Commercio

Via Venti Settembre, 8 (Piazza Paleocapa, 3)

Riaperto dal 15 ottobre

abbellito e arredato a nuovo. — Camere da L. 1 50 in più. — Servizio di Ristorante a prezzi moderati. — Pensione a convenirsi. — **G. Cresclo.** 13639

G. ROGGERO SUCC.

P. BRENTA
Via S.ta Teresa, 1, ang. via Venti Settembre

AGENDA DI TORINO - 1898
(ANNO XIX)

Ad un giorno o a due giorni, con o senza colonne. Edizione speciale accurata ad uso **UFFICI, COMMERCIO E FAMIGLIE.**

Calendari a quadro con annotazioni ed a sfogliare. Edizione di Torino. Assortimento variatissimo in calendari fantasia. Carta da lettere di fantasia in eleganti scatole. Augurii sceltissimi, *menus* e *carnets* da ballo. 13803

NON PLUS ULTRA
PER LUCIDARE I METALLI

Ingrosso: Via Roma num. 4.
Dettaglio: Droghieri — negozianti ferramenta, ecc. 5542

GIOIELLI
Orologeria-Argenteria-Oreficeria
Oro 18 carati - Argento 800 mill.

Lire 44 — Lire 19 95 — Lire 9

Coniugi (già F. LANTERI) **BRIZZOLARA**
Via Roma, n. 13, Torino.

Corredi per spose - Regali Capo d'anno e di Nozze.
SPECIALITÀ NOVITÀ
Anelli d'oro giallo ecusson, per monogrammi e suggello; idem diamanti e pietre preziose, da lire 19.95 in più; idem d'oro, da L. 5 in più, d'argento da L. 1,25 in più — Catene lunghe d'oro, con perle fine e nodi diamanti; braccialetti d'oro e d'argento elegantissimi. - **Prezzi eccezionalmente moderati.** 13183

Società Editrice Sonzogno, Milano, via Pasquirolo, 14

IL SECOLO ILLUSTRATO
della domenica. **Nessun giornale in Italia, a Cent. 10** può essere confrontato col *Secolo Illustrato della domenica*. La scrupolosa verità dei disegni di attualità e la finezza massima delle sue incisioni in legno ne fanno una pubblicazione illustrata di primissimo ordine, tanto apprezzata da noi che all'estero. L'abbonamento annuo con premio, in Italia, costa L. 5 — all'estero Fr. 8. Un numero separato **Cent. 10.**

LA COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA
fatta con ogni cura e precisione, ed illustrata finamente da magnifiche incisioni, è una pubblicazione del massimo interesse ed istruttiva. Ogni serie di 10 numeri forma un elegante fascicolo legato in *brochure* che si vende a L. 1 50, franco di porto. Si sono pubblicate 11 serie. — Un numero separato costa **Cent. 10.**

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale o Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno,** *Milano, via Pasquirolo, 14, che spedisce — richiesto — gratis il Catalogo generale illustrato.*

MEMORIA

L'Adriatico, Venezia, scrive nel n. 212 del 8 settembre 1897: « La « Disciplina della memoria », regole ed applicazione nella vita pratica, E' il titolo di una pubblicazione di Cristoforo Lodovico Pochlmann, indispensabile per quanti vogliono esercitare utilmente la memoria. Il valore del metodo del Pochlmann è riconosciuto da tutti coloro che lo hanno esperimentato ed è prezioso ausiliare tanto allo studente che all'uomo pratico. Conosciamo parecchi metodi mnemonici, ma questo del Pochlmann è senza dubbio il più semplice e il più perfetto. La traduzione italiana uscita in questi giorni è degna della più ampia lode per precisione e chiarezza. »

Prospetti (italiano, tedesco, francese o olandese) con numerosi certificati e critiche si possono avere *gratis* da *L. Pochlmann, Finkenstrasse, 2, Monaco di Baviera* G. 31. 11105 X

Impotenza virile

Spermatorrea. Malattie spinali. Debolezza generale, sterilità. Pillole rigeneratrici di Hammen.

Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione tonica ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti; curano con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie sì nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a ristorare la virilità. Non affaticano lo stomaco perchè prive di cantaride, stricnina o altri prodotti eccitanti e nocivi. Prezzo della cura L. 15. Deposito esclusivamente presso il prof. **A. CIMMINANDO,** via Nolana, N. 23, 1° p., Napoli. 11516 N

Specialità in Sardine finissime della Casa Louit Frères di Bordeaux

REGALI — PER STRENNE — REGALI

REGALATE

una delle seguenti bellissime

Cassette di FRUTTA SECCA

che la rinomata Ditta

GIUSEPPE ROSSI

via Garibaldi, 22, Torino

spedisce prontamente, con imballaggio gratis in tutto il Regno

Cassetta	N. 1	N. 2	N. 3	N. 4	N. 5	CASSETTE SPECIALI
	L. 2	L. 3 50	L. 5	L. 8	L. 10	da L. 15 - 20 e L. 25 caduna

Si raccomandano altresì le utilissime

Cassette di vini finissimi

assortiti nelle migliori qualità di nazionali ed esteri

da L. 10 - 12 - 15 e 20 alla Cassetta di 6 bottiglie

IMBALLAGGIO GRATIS

Catalogo gratis a richiesta

Gran deposito delle rinomate Candele Inglesi — L. 0,75 il pacco

Milano - **FRATELLI TREVES** - Milano

ASSOCIAZIONI PEL 1898

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

È il più grande giornale illustrato d'Italia con disegni originali d'artisti italiani
Esce ogni domenica in 16 o 20 pagine, con copertina.

CENTESIMI 50 IL NUMERO
ANNO, L. 25. - SEM., L. 13. - TRIM., L. 7. (Estero, Franchi 33 l'anno).

PREMIO: 1.° **Natale e Capo d'Anno.** Splendida pubblicazione illustrata; 2.° **Almanacco storico** con la cronistoria del 1897. (Al prezzo d'assoc. annua aggiungere 50 cent. [Est., 1 Fr.] per l'affrancazione del premio).

ILLUSTRAZIONE POPOLARE
Giornale per le Famiglie
Esce ogni domenica in 16 pag. a 3 colonne con 10 o 12 incis.
Centesimi 10 il numero
NEL REGNO 5 LIRE L'ANNO
(Estero: Fr. 6).
PREMIO a scelta: **XX Settembre** oppure **Vittorio Emanuele II Re Liberatore**, splendide pubblicazioni riccamente illustrate, con copertina a colori. (Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi [Estero, 1 Franco] per l'affrancaz. del premio).

L'ECO della MODA
— LIRE 6 L'ANNO —
(Estero, Fr. 8)
16 pagine settimanali con più di 50 incis. in ogni numero, un modello tagliato.
Il primo numero d'ogni mese ha annesso un ELEGANTISSIMO FIGURINO COLORATO
Centesimi 10 il numero.
Col figurino colorato centesimi 20.
PREMIO: 1.° **L'economia della vita,** del prof. *Paolo Mantegazza.* 2.° **Almanacco da gabinetto pel 1898.**

Giornale dei Fanciulli
diretto da Cordelia e G. Tedeschi
— CENTESIMI 25 IL NUMERO —
Anno, L. 12 - Sem., L. 6,50 - Trim., L. 3,50
(Estero, Franchi 15).
PREMIO: **Le Ricreazioni Scientifiche,** di *Gastone Tissandier.* Un volume in-8 di 400 pagine, illustrato da 230 incisioni. (Al prezzo d'associazione annua aggiungere 50 centesimi [Estero, 1 Franco] per l'affrancazione del premio.)

Corriere delle Signore
In questo nuovo giornale esce ogni settimana un numero di gran formato, di otto pagine, ricco d'incisioni di mode e di lavori con annesso ad ogni numero un elegante modello tagliato.
FIGURINO COLORATO IN PRIMA PAGINA
Centesimi 10 *il numero.* - *Lire* 5 *l'anno* (Estero, Franchi 8).

L'Eleganza
LIRE 6 L'ANNO (Est., Fr. 8).
Ogni 15 giorni un fasc. di 8 pag. in-4 a 3 col., con numerose incisioni e annessi
Centesimi 30 il numero
Dell'ELEGANZA si fa pure un'edizione speciale con figurino colorato LIRE 10 L'ANNO (Estero, Franchi 15).
PREMIO all'ediz. col figurino: **Per vendetta** di *Cordelia,* illustrato. (Aggiungere 50 cent. [Est., 1 Fr.] per l'affrancazione del premio). Tutti gli abbonati ricevono un Almanacco da gabinetto pel 1898.

LAVORI Femminili
Ogni mese un fascicolo in-4 di Moda, ricco d'incisioni e numerosi annessi.
CENTESIMI 50 IL NUMERO
Lire 5 l'anno (Estero, Fr. 7).
PREMIO: *Elegante* **Almanacco da gabinetto a colori pel 1898.**

— Il più splendido e ricco giornale di mode —
MARGHERITA
UNA LIRA IL NUMERO
Anno, L. 18. - *Semestre, L.* 10. - *Trimestre, L.* 5. - (Estero, Fr. 24).
Edizione economica senza annessi e figurini colorati
Anno L. 10 - *Semestre L.* 6 - *Trimestre L.* 3 - (Est., Fr. 15). Centesimi 50 il numero.
PREMIO alle associate annue all'edizione di lusso: **IL ROMANZO D'UNA ATTRICE (Lisa Fleuron),** di **Giorgio Ohnet.** Un volume in-8 di 340 pagine, con 41 disegni di *Orlando Tosini.* (Al prezzo d'associazione aggiungere 50 cent. [Est., 1 Fr.] per l'affrancaz. del premio).

Mondo Piccino
Lettore illustrato per i Bambini
Centesimi 5 *il numero.*
Nel Regno 3 lire l'anno
(Estero, Franchi 5).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 e 66.

Giornale Ufficiale dell' **ESPOSIZIONE D'ARTE SACRA**

LE INSERZIONI sul
si ricevono solamente agli Uffici di Pubblicità della Ditta
HAASENSTEIN e VOGLER.

NATALE E CAPO D'ANNO

Qual regalo più utile, quale sorpresa più gradita, in una famiglia, di una

Lampada incandescente originale AUER?

L. 10 e L. 7 25 (due grandezze)

Presso il Cav. Ing. F. DAVIS - 3, Galleria Natta.

DIFFIDARE DELLE SCADENTI IMITAZIONI. 13572

SARTORIA
PER UOMINI E RAGAZZI
di **R. BAJETTO**
via S. Fr. da Paola, 2 (presso Po) Torino

I signori Clienti oltre all'**elegante taglio e confezione** accuratissima, troveranno un vastissimo **assortimento** di tutte le **stoffe novità** per la **stagione invernale.** 01
Panni colorati per livree.

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza.

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano,*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua Anticanizie mi bastò, *ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.* Fanani Enrico.

Costa **L. 4** la bottiglia. Aggiungere cent. 60 per la spedizione per pacco postale. — Si spediscono 2 bottiglie per **L. 8** e 3 bottiglie per **L. 11,** franche di porto. — Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.,** *via Torino, 12,* **Milano.**

Depositi in **Torino:** P. Zopegni, droghiere, via Mazzini; G. Rossi, negoziante, via Garibaldi; Coniugi Rosso, via Quattro Marzo, 6; R. Bacher, piazza Carlo Felice, 3; G. Gatti successore Torelli, via Roma, 19; Riccio e Geri, via San Quintino, 14; Vittorio Sompò, profumiere, via Roma, 1; E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 56 e 60; Tirone Antonio, via Garibaldi, 18. — All'ingrosso presso G. Torelli, via Gioberti, 22, e presso Gandolfi, Ottino e C., via Bogino, 15. 5

Chiuso nei giorni festivi

Signora
Volete vestire con eleganza e con piccola spesa? recatevi in
Via Genova, n. 14 piano primo di fronte al portone
GRAN MAGAZZINO di NOVITÀ
PER SIGNORA
Le signore sarte troveranno un **magnifico assortimento** in fodere, linoni, *satins,* ecc., a prezzi di fabbrica. 12502

Chiuso nei giorni feriali dalle 12 alle 13 1/2

LENTI ISOMETROPI
A. BERRY
ottico oculista
Via Roma, 1
Unico depositario
PER IL PIEMONTE

Con lenti meno forti
Si vede più chiaro
Si vede più nettamente
Si vede senza fatica

Quindi vista conservata - Vista prolungata. Queste lenti, che hanno formato l'oggetto di un rapporto favorevolissimo alla Società Oftalmologica di Parigi (processo verbale del 14 aprile 1894) ed all'Accademia di medicina di Roma, rapporto del celebre professore Fortunati, docente della R. Università, sono raccomandate dagli oculisti e da molti giornali di medicina francesi, tedeschi, inglesi.

Prezzo delle lenti L. 7 - con armatura fina L. 9.

Documenti e rapporti sono a disposizione dei Clienti. 13009

Termometri
da camera da L. 0 75 in più
a mercurio ed a alcool
da bagno da L. 0 60 in più
per la febbre » 1 25 in più
Instituto Rofin - Torino
Via Lagrange, 10-12, 33

I migliori acquisti di MOBILI
tanto di lusso che comuni si fanno sempre nei grandiosi magazzini di mobili di **Celestino Giuseppe** via Venti Settembre 49 e 51 e via Bertola N. 9, Torino. 11401

A. OLIVERO
Chirurgo-Dentista
Corso Oporto, 15 angolo corso Re Umberto
12027 TORINO.

MENUS per Capo d'Anno
Il più grande assortimento. *Lit. DOERO,* S.a Teresa, 11. 13728

Corrispondenze private

« AFRICA! »

Parlo, saprai già, dove. Non è possibile che mi scrivi? Il mio indirizzo lo l'ho scritto. Non puoi mandarmi un segno, perchè io sappia che tu leggi quest'annunzio? Così scriverai più sovente. Mi ricordo dell'anno passato. Tanto bene. Ma verrà di nuovo! Come stai? Ti b....

Anto... Col pensiero che nella fronte e che ora e sempre unirà, addio l'augurio più completo, più forte dell'animo mio adorante. — Ricorda.... c 11930

Margherita. Fortunatissimo vederci, attendo comunicazioni. c 11997

N. t. m. Ci sarò col 02. Intendi? Fa quello che puoi per me. c 14015

Maestra Levatrice
Tarabra-Cordero Vittoria tiene pensione per partorienti, cure materne, prezzi moderati. - Via Bertola, 2, p. 1°. c 13401

Cercansi Lire 2000
a mutuo da antica e solidissima Ditta. Buon interesse e garanzie morali e materiali di primo ordine. — Scrivere L. 21, posta, Torino. c 14041

Cercasi
Signorina aiuto-contabile. Indispensabile bellissima calligrafia e francese. — Scrivere *Utilitas,* posta, Torino. c 13995

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 10373 M

Grandioso assortimento **BUSTI** Modelli eleganti ed igienici in balena da L. 4 in più. **Sorelle BARDA** Corso V. E., 41 p. 1° - Torino. 13971

Piedi delicati.
Feltro speciale contro il freddo, l'umidità e la durezza del suolo; pantofoli d'ogni genere. — **Nardi e Tirone,** via Lagrange, n. 9, *Torino.* 12298

FRANCOBOLLI
Raccolte e partite acquistansi. Agenzia 12, via P.e Amedeo *Torino.* c 13175

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI
Lire 1 il rotolo.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17 — Torino. 69

English lady takes boarders at moderate price with advantage of English conversation. — Via Massena, 6. c 13317

Al presente casa da vendere
in Torino (Porta Susa); reddito netto L. 7000 circa. Non trattasi con mediatori. — Dirigere offerte alla Cassetta N. 17, presso *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 13784

Alloggio
di 6 membri negli ammezzati disimpegnato da due entrate, posto a levante e ponente, acqua e cesso laterali, tutto messo a nuovo. L. 80 mensili. — Piazza Gran Madre, 12, Torino. 13791

Da vendersi
un bigliardo usato in buonissime condizioni. — Dirigersi al Circolo Militare, via Po, 2. c 1330

Via Finanze, 8 si può vendere bene **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.** 10859

Liquidazione mobili
per cessato commercio. BRICCA F., via Massena, n. 8. c 13525

Una signora
di condizione agiata e di condotta irreprensibile troverebbe presso piccola famiglia [illegible] e bellissima camera in piazza Castello. — Per schiarimenti rivolgersi per lettera all'avvocato Roccabruna, via Principe Amedeo, 23, Torino. c 13919

Buoni operai minatori, capisquadra ed un fabbro troverebbero subito lavoro per molto tempo al tunnel del Pourqueu. Presentarsi dal sig. Léon Croux in *Martigny,* Valleso (Svizzera). 11013 X

Antracite
rotta e crivellata per stufe a L. 4 40 al quintale, da *Antonio Brabis,* piazza Madama Cristina, 2. c 13947

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.